COL DUCE E PER IL DUCE

IL POPOLO DEL F[illegible]
del lunedì

LUNEDI' 23 Aprile 1934 - A. XII - N. 17 - Anno III — UDINE

Prezzi d'abbonamento al "Popolo del Friuli„ e al "Popolo del Friuli del lunedì„ L. 64 Semestrale L. 35 - Trimestrale L. 18

OMAGGIO Ill.mo Sig. Presidente - Il Procur... UDINE

PREZZO inserzioni: per mm. di altezza, larghezza una colonna; Commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, ecc. L. 2; Necrologi L. 2; Cronaca L. 2.50 - Uff. Pubblicità Udine, Via Prefettura 5, telefono 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telefono 70.332

Il Duce premia i benemeriti del lavoro ed esalta la missione del Popolo italiano

ROMA, 22

Le celebrazioni di ieri hanno avuto a Roma la loro massima manifestazione nella grande adunata di Popolo che in piazza Venezia, si è serrata intorno al Duce per presenziare alla consegna che Egli ha fatto delle stelle al merito rurale, di quelle al merito del lavoro e dei libretti di pensione per lavoratori vecchi ed invalidi a coloro che, con l'opera e la fatica quotidiana, hanno bene meritato il riconoscimento solenne decretato loro dal Regime.

In piazza Venezia c'era tutto un tripudio di bandiere e rigurgitante di folla, lungo l'ala sinistra del Palazzo del Governo, spiccava una vasta tribuna addobbata di velluto cremisi ed elevata sul piano stradale da due gradinate che la chiudevano alle sue estremità: la tribuna dalla quale il Duce avrebbe effettuato la consegna dei libretti di pensione.

Arriva il Duce

L'ora stabilita per la manifestazione che deve svolgersi in piazza Venezia è già prossima quando ad un tratto si diffonde fulminea per tutta la via dei trionfi, gremita anch'essa di folla, l'annunzio che il Duce è per giungere. Infatti il Capo del Governo, lasciato il piazzale dello stadio, ove aveva inaugurato il monumento di Bolivar, si era diretto in automobile verso il Palatino ed ora è presso la passeggiata archeologica, dove si inizia lo schieramento dei duemila mutilati lombardi. Un clamore immenso giunge dalla moltitudine lontana, che è stata prima a vederlo, e immediatamente le acclamazioni si propagano per tutta la via.

Il Duce discende dalla sua macchina e passa in rivista le schiere dei mutilati mentre lo saluta l'«A noi!» formidabile delle Camicie nere e l'applauso scrosciante della folla. L'entusiastica manifestazione si rinnova quando il Capo del Governo, percorsa la linea di schieramento, lascia la via dei trionfi per raggiungere Palazzo Venezia.

Quivi l'ansia dell'attesa, fattasi più viva di minuto in minuto, esplode in manifestazioni continue vibranti, che si fondono al suono delle fanfare intonanti le canzoni della guerra e della Rivoluzione. Allorchè il Duce, avendo a lato il Segretario del Partito muove rapido verso la tribuna, — accanto della quale si trovano i Ministri, i Sottosegretari e le più alte autorità — un urlo solo, formidabile avvolge nel suo impeto tutta la moltitudine.

Gli squilli di attenti risuonano e mentre l'imponente dimostrazione si placa, il Segretario del Partito dà il saluto al Duce. «A noi!» rispondono con voce tonante le Camicie nere e il Popolo.

Parla Mussolini

Fattosi finalmente silenzio il Duce pronuncia le seguenti parole:

«Camerati lavoratori, oggi 21 aprile, Natale di Roma, è consacrato alla celebrazione del lavoro. Non del lavoro interpretato in senso astratto o universale, ma del lavoro italiano, del vostro lavoro, di voi contadini, di voi operai, di tutto il popolo lavoratore italiano. Non è senza un profondo significato che oggi per la prima volta un gruppo di lavoratori italiani, i portuari di Genova, hanno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista. E' perfettamente giusto che sia così perchè la Rivoluzione delle Camicie nere non è stata fatta contro il popolo, ma è stata fatta per il popolo italiano. La Rivoluzione fascista ha voluto dal popolo italiano la disciplina e l'unità necessarie, ma ha anche preso un solenne formidabile impegno, al quale tutti i rivoluzionari delle camicie nere terranno fede sino all'ultimo istante della loro vita. Questo impegno significa: maggiore potenza e maggiore benessere per il popolo italiano.

Nessun popolo di nessuna parte del mondo offre lo spettacolo del popolo italiano: disciplinato, consapevole, tenace nel suo sforzo, ha già toccato l'orizzonte della grandezza, poichè sorge da una guerra che fu di popolo, da una rivoluzione che è stata di popolo. Le squadre del Fascismo nel tempo eroico della vigilia, gli squadristi che gettavano la vita intrepidamente (voci: e la getteremo ancora ai vostri ordini, Duce), **gli squadristi nella loro enorme maggioranza venivano dalle masse popolari dei campi e delle città e dalla gioventù delle scuole. Noi non permetteremo mai che sia alterato anche di una sola linea questo carattere tipicamente, profondamente popolare della Rivoluzione delle Camicie nere.**

E' certo che con la nostra disciplina, col nostro coraggio indomito, supereremo questi tempi difficili. E una volta che siano superati, il popolo italiano avrà diritto a una vita che non sia di strettezze e di disagi, a una vita degna del tempo fascista, poichè la Rivoluzione delle Camicie nere tende ad elevare il lavoro, riconoscendolo in tutti i suoi elementi come il fattore fondamentale di tutta la vita sociale. A poco a poco, ma con un movimento costante sempre più accelerato, il popolo italiano entrerà intimamente nella vita della Nazione e nella vita dello Stato, sino a riassumere nelle sue mani il suo destino. Io lo vedo già, non soltanto cogli occhi della fantasia, ma per la fatale logica delle cose, io lo vedo, il popolo italiano, inquadrato nelle sue formazioni politiche, inquadrato nelle sue formazioni militari, inquadrato nelle sue organizzazioni sindacali e corporative, andare decisamente al suo posto di responsabilità nella economia della Nazione.

Voi sapete, per una esperienza di dodici anni oramai, che le mie parole sono sempre seguite dai fatti. Voi sapete, e lo sentite nel profondo delle vostre coscienze, che la Rivoluzione delle Camicie nere mentre è destinata ad accrescere le possibilità materiali e morali del popolo italiano, è anche in grado oggi di dire una parola a tutte le genti civili, la parola della verità, senza la quale gli uomini non sono liberi, la parola della giustizia, senza la quale non vi può essere pace duratura nel mondo.

A poco a poco noi ci siamo liberati da tutte le [illegible] e abbiamo superato tutti [illegible] che [illegible] la nostra marcia. Il [illegible] è già dietro le nostre spalle. L'avvenire è nostro e nelle nostre mani sicure, poichè sarà il prodotto del nostro coraggio e della nostra inesauribile volontà di vita e di vittoria».

Le parole del Capo del Governo, che hanno vibrato con maschia potenza su tutta la piazza, suscitano di continuo fervidissime le acclamazioni della massa adunata. Alla fine sono salutate da un'altra di quelle dimostrazioni magnifiche che il Popolo attinge dal suo profondo amore per il Duce.

Poi, ai ripetuti segnali d'attenti, le acclamazioni, se non cessano, si attenuano di forza, ma non di passione, e in questo fervore d'entusiasmo popolare il Duce effettua la consegna delle decorazioni ai lavoratori benemeriti e dei certificati di pensione per invalidità e vecchiaia ai prestatori d'opera romani che hanno maturato il diritto a conseguire questa provvida forma di assistenza sociale voluta ed attuata dal Regime fascista.

Alla fine della cerimonia la manifestazione si rinnova grandiosa e si protrae anche quando il Duce rientra a Palazzo Venezia. Ed Egli, cedendo alle invocazioni della folla, si presenta due volte al balcone per rispondere a tanta ardente testimonianza d'affetto. Poi le vetriate vengono chiuse e sulla piazza, ultimo grido di questa manifestazione incomparabile, risuona tra la moltitudine che lentamente sfolla, il canto di «Giovinezza».

Il Duce alla inaugurazione del monumento a Bolivar

ROMA, 21

Stamane, alle 9.40, con l'intervento del Duce, si è svolta nel piazzale antistante lo stadio del P. N. F. l'inaugurazione del monumento a Simon Bolivar, offerto all'Urbe dalle sei repubbliche dell'America latina che debbono all'Eroe la loro indipendenza Bolivia, Columbia, Equatore, Panama, Perù e Venezuela.

Numerose e cospicue autorità, tra cui i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Real Corte con alla testa il Nunzio apostolico Borgoncini Duca, ed i rappresentanti delle sei repubbliche boliviane hanno hanno accolto il Capo del Governo, che era accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri.

Il Duce ha risposto salutando romanamente alla calorosa manifestazione dei convenuti che si è prolungata entusiastica e vibrante per qualche minuto; quindi ha preso posto in un apposito settore, collocato innanzi alla tribuna principale. Subito il drappo che avvolgeva il monumento è stato tolto e la statua equestre in bronzo, opera dello scultore Canonica, è apparsa, eretta nella sua severa linea, sull'alto piedestallo di porfido. Cessate le acclamazioni e gli applausi che hanno salutato lo scoprimento S. E. Parra Perez, rappresentante del Venezuela, ha pronunciato, anche a nome dei suoi colleghi della Bolivia, della Colombia, dell'Equatore, di Panama e del Perù un nobile discorso. Ha parlato poi il Governatore di Roma, prendendo in consegna il monumento.

Le parole del Duce

Accolto da rinnovate acclamazioni ha preso infine la parola il Capo del Governo. Egli ha detto:

«Le elevate parole pronunciate dal signor Parra Perez vi hanno già detto, signori, quanto sia giusto che si erga oggi nel cielo di Roma un solenne ricordo del puro eroe americano, Simone Bolivar, non solo perchè nella fierezza dei suoi giovani anni egli pronunciò qui il fatidico giuramento di liberazione dell'America latina, ma perchè, durante quella che egli definì la terribile agitazione della sua vita, gli fu, come, signor Ministro, voi avete testè ricordato, «di guida e di conforto» l'esempio di Roma, colle sue virtù e colle sue istituzioni.

Puro eroe, animato da una energia indomabile e talvolta spietata, che ricorda quella dei primi conquistatori, della sua stessa nobile stirpe, egli concorse, con un'opera veramente rivoluzionaria perchè profondamente creatrice, a gettare le basi dell'odierna America latina. Con animo e genio di condottiero condusse i suoi uomini oltre vette ritenute inviolabili; non schiavo di sette nè di ideologie, assurse alla concezione dello Stato unitario, poggiato sulle grandi forze della Nazione, liberando le energie sopite della sua razza.

Dal quadro infranto in cui da tanto tempo si adagiava l'America fiorirono i nuovi Stati. Immortale è la sua opera. Gli Stati da lui creati portano nel loro grembo dovizia di ricchezze e sicura promessa di futuro. E nel suo nome riecheggia quell'ideale di solidarietà che egli segnava fra «i figli dell'emisfero di Colombo».

L'Italia, che agli Stati dell'America latina è unita da tanti ed infrangibili vincoli storici, sociali ed economici, a lui oggi si inchina, come rievoca gli eroi della propria storia, nei quali vede esempi e fonti di vita. Nella vostra persona pertanto io ringrazio, signor Ministro, i presidenti delle repubbliche di Bolivia, Columbia, Equatore, Panama, Perù, Venezuela, gli eccellentissimi signori Salamanca, Olaya, Herrera, Velasco Y Barra, Arias, Benavides e Gomez, i quali, a nome dei loro popoli, hanno voluto fare a Roma, madre ed anima della vostra e nostra latinità, il dono graditissimo ed altamente significativo del monumento di Simone Bolivar».

Le parole del Duce hanno suscitato una entusiastica prolungata manifestazione. Fra incessanti manifestazioni il Capo del Governo ha poi compiuto il giro del monumento, presso il quale sono state deposte le corone del Governatorato e delle sei repubbliche e, dopo di aver passato in rivista i Giovani fascisti ha lasciato il piazzale.

Il viaggio inaugurale della direttissima Firenze - Bologna
compiuto trionfalmente dal Sovrano

FIRENZE, 22

Le cerimonie inaugurali della direttissima Firenze Bologna, con la quale si è realizzato il rapido congiungimento dell'Italia settentrionale a quella centrale e meridionale, hanno avuto inizio a Firenze, all'augusta presenza di S. M. il Re, venuto stamane a rendere maggiormente solenne l'inaugurazione della grandiosa opera compiuta soltanto per volontà del Regime fascista.

Sotto la pensilina, su cui ha sostato il treno reale, erano schierati reparti dell'Esercito con musica, rappresentanze dei Fascio coi gagliardetti, tutte le organizzazioni inquadrate nel Partito e associazioni combattentistiche. Erano ad attendere il Sovrano, per ossequiarlo al suo arrivo, il Presidente del Senato, i Ministri Ciano, di Crollalanza, Ercole, il Segretario del Partito ed altre personalità, nonchè le autorità locali.

Il treno reale è giunto alle 8, mentre la musica intonava la Marcia Reale salutato da grido altissimo di «Viva il Re» e applausi della numerosa folla di viaggiatori. S. M. il Re, disceso dal treno, seguito dal primo aiutante di campo, ha passato in rivista i reparti d'onore, quindi nella saletta reale ha ricevuto l'omaggio delle alte cariche e delle maggiori autorità. Poco dopo il Sovrano è uscito e, dopo aver passato in rivista le rappresentanze delle associazioni, è risalito sul treno, in una vettura nella quale hanno preso posto le alte cariche intervenute in rappresentanza del Senato e della Camera, del Governo, del Partito, della Milizia, dell'Esercito, il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà.

La folla, che durante la breve sosta di S. M. il Re non aveva cessato di acclamare, ha tributato un'altra imponente manifestazione quando il treno alle 8.10 si è messo in moto per iniziare il viaggio inaugurale della direttissima.

Alle 8.20 proveniente da Roma è giunto un treno speciale recante senatori, deputati, autorità ferrovarie, alti funzionari dei Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici e gli inviati speciali della Stampa italiana ed estera. Sul treno, che è ripartito alle 8.55 per seguire quello reale, hanno preso posto le autorità di Firenze. Al passaggio del treno reale da Rifredi, Sesto e Calenzano le masse fasciste e le popolazioni, schierate nelle rispettive stazioni, hanno calorosamente acclamato al Sovrano.

La cerimonia a Prato

PRATO, 22

Ad attendere l'arrivo di S. M. il Re, che viaggia nel treno inaugurale della direttissima Firenze-Bologna, sono convenuti alla nuova stazione di Prato il Preside della Provincia di Firenze e le autorità locali.

L'arrivo del Sovrano, dei Ministri, del Segretario del Partito e delle altre autorità è stato salutato da una calorosa manifestazione. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità il Sovrano ha assistito all'inaugurazione della lapide che ricorda gli operai caduti durante i lavori della direttissima. Prima che venisse scoperta la lapide il Ministro dei Lavori Pubblici, on. di Crollalanza ha pronunciato un discorso celebrativo dell'avvenimento.

Quindi il Vescovo benedice la lapide. Terminata la cerimonia S. M. il Re ha preso posto su un'autovettura scoperta, insieme al Podestà di Prato, al Ministro dei Lavori Pubblici e al primo aiutante di campo generale e si è recato, seguito da un lungo corteo di automobili, su cui si trovavano le numerose altre autorità, in piazza di S. Maria delle Carceri, ove ha inaugurato l'ara votiva in ricordo dei Caduti in guerra.

Lungo il tragitto il Sovrano è stato oggetto di entusiastiche dimostrazioni. Successivamente il Sovrano ha fatto ritorno alla stazione, dove il Vescovo, circondato da tutti i componenti il capitolo, ha proceduto alla benedizione della nuova linea.

S. M. il Re, ossequiato dalle autorità e acclamato dalle rappresentanze schierate nell'interno della stazione, ha poi preso posto nuovamente nel treno reale che si è diretto alla volta di Bologna, seguito a breve distanza dal treno speciale recante le altre autorità.

Il viaggio inaugurale

BOLOGNA, 22

Il treno reale, lasciata la stazione di Prato ha iniziato il nuovo percorso della linea, che è esercita a trazione elettrica a corrente continua e che per il nuovo tracciato non impone limitazioni alla corsa. Può essere raggiunta la velocità massima ammessa nelle nostre ferrovie e cioè i 120 chilometri all'ora. Questo è reso possibile sopratutto dall'accurato esame delle pendenze e dalla solidità dell'armamento.

Nelle varie stazioni lungo il tragitto da Prato a Bologna, nonostante il tempo avverso, la popolazione, con alla testa le autorità e le forze del Regime, hanno fatto la più calorosa accoglienza al passaggio del treno inaugurale recante il Sovrano.

La guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione

ROMA, 22

L'onore della guardia alla Mostra della Rivoluzione è stato affidato nel pomeriggio ai dirigenti del Fascio di Roma ed alle organizzazioni sindacali dell'Urbe.

Il Re assiste alla cerimonia
per la consegna dei premi Mussolini

ROMA, 21.

Stamane nella sala degli Orazi e Curiazi del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, alla presenza di S. M. il Re, la Reale Accademia d'Italia ha tenuto l'adunanza generale per il solenne conferimento dei premi Mussolini del «Corriere della Sera» e dei premi di incoraggiamento. Alla cerimonia hanno assistito S. E. D'Amelio in rappresentanza del Senato, l'on. Buttafuochi in rappresentanza della Camera dei deputati, il Ministro ed il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, il prof. Marpicati Vice Segretario del Partito, il comandante del Corpo d'Armata ed altre autorità, personalità ed invitati. Erano presenti numerosi accademici d'Italia, tra cui S. E. il Cardinale Pietro Gasparri, Coll[illegible] dell'Annunziata.

All'ingresso del palazzo dei conservatori S. M. il Re è stato ricevuto da S. E. Marconi Presidente della Accademia d'Italia e dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi; presenti anche il Ministro dell'Educazione Nazionale ed il prof. Marpicati. Il Sovrano, che è entrato nella sala alle ore 11, ossequiato da tutti i presenti, ha preso posto nel seggio dorato, avendo alla destra il Cardinale Gasparri.

Dopo un elevato discorso di S. E. Marconi, gli accademici Paribeni, Fermi, Formichi, e Bazzani hanno letto le relazioni per il conferimento dei premi Mussolini, rispettivamente assegnati: Per le discipline morali e storiche a Emanuele Ciaceri, professore di storia antica, per le scienze, alla memoria di Antonio Garbasso, per la letteratura a Rosso di S. Secondo, e per le arti allo architetto Giovanni Ponti.

Da ultimo S. E. Orestano ha letto la relazione sui premi di incoraggiamento.

Il relatore ha dato quindi lettura degli enti e personalità a cui è stato attribuito l'encomio, e di quelli cui è stato conferito il premio di incoraggiamento.

Dopo la relazione di S. E. Orestano il Presidente S. E. Marconi ha dichiarato, in nome di S. M. il Re, chiusa la seduta. Al Sovrano sono stati presentati il prof. Ciaceri, l'Ing. Ponti e la vedova Garbasso.

Alle 14,30, ossequiato dai presenti il Re lascia il Campidoglio.

Tremila centauri a Roma
rendono appassionato omaggio al Duce

ROMA, 21

Il Duce ha inaugurato nel pomeriggio la seconda mostra del motociclo, preparata negli ampi locali del sindacato Ingegneri in piazza Adriana.

Il Duce ha visitato minutamente tutti i vari reparti dove sono esposti gli ultimi prodotti dell'industria motociclistica mondiale, soffermandosi particolarmente dinanzi alle complete esposizioni dell'industria italiana.

In occasione della seconda mostra del motociclo, la sezione di Roma del Reale Moto Club d'Italia ha organizzato una grandiosa adunata di centauri. Circa tremila motociclisti, provenienti da ogni parte d'Italia, sono giunti a Roma nella mattinata e si sono raccolti nella piazza d'armi dei Parioli. L'imponente massa motociclistica è stata passata in rassegna alle 15.30 da S. E. Teruzzi, quindi, disposti in colonna a testa della quale si è posto il Capo di S. M. della Milizia, ha sfilato per le vie dell'Urbe fra gli applausi della cittadinanza.

In Piazza Venezia hanno sostato, e reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, mentre una rappresentanza si recava all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. Dopo il rito commosso e solenne, i motociclisti, serratisi sotto il palazzo Venezia, hanno improvvisato una grandiosa dimostrazione al Duce.

La piazza si è presto gremita di folla che ha formato una vibrante corona intorno alla massa motociclistica invocante ininterrottamente il Duce. Dopo alcuni minuti, salutato dall'urlo fragoroso delle sirene e dall'imponente acclamazione dei tremila centauri e della folla, il Duce è apparso sulla soglia del portone centrale di palazzo Venezia. S. E. Teruzzi ha presentato al Duce i partecipanti al raduno. S. E. il Capo del Governo, dopo avere espresso il suo compiacimento per la bella manifestazione, ha fatto ritorno nell'interno del palazzo. Le acclamazioni però non sono cessate. Nuovamente è salita alla e prorompente da migliaia di petti l'invocazione al Duce, e quando la dimostrazione ha raggiunto la maggiore intensità, le vetrate del balcone si sono aperte e il Duce è apparso alla massa acclamante provocando nuove scene di vibrante entusiasmo. Il Duce, compiaciuto dello spettacolo veramente superbo, ha risposto alle calorosissime acclamazioni col saluto romano e poscia si è ritirato mentre la dimostrazione continuava.

La presenza del Duce consacra i grandi lavori nell'Urbe
Villa Paganini - La Mole Adriana - Viale Aventino - Le tavole dell'Impero romano - L'Istituto di Sanità pubblica

ROMA, 21.

L'Urbe ha visto nel pomeriggio di oggi, consacrare entro le sue mura a celebrazione del lavoro italiano, nuove opere superbamente romane, le maggiori delle quali il Duce ha personalmente inaugurate. Il Capo del Governo si è recato dapprima a Villa Paganini che si estende a sinistra della via Nomentana per una superficie di circa 26.000 metri quadrati. La vegetazione folta e ricca vi è disposta secondo lo stile dell'800.

Quando il Duce, alle 14,15 da villa Torlonia giunge all'ingresso del nuovo parco cittadino, la folla numerosissima, lo accoglie con insistenti acclamazioni. Il Duce percorre i viali della villa ed esce quindi sulla via Nomentana dove la folla gli improvvisa una nuova calorosissima manifestazione di affettuoso omaggio. Cessati ad un suo cenno gli applausi, il Duce dice *«Ora il parco di villa Paganini è inaugurato. Prendetene possesso per la vostra salute e per la vostra gioia».* Un grido formidabile di «Viva il Duce» saluta le parole del Capo del Governo, il quale raggiunge la mole Adriana. La più antica fortezza del mondo, l'opera militare più completa del rinascimento, riappare ora nella sua linea suggestiva.

Il Capo del Governo inizia subito la visita inaugurale ai lavori compiuti, guidato dall'architetto Spaccarelli e dal generale Scipioni e seguito dalle autorità. Quindi raggiunge lo spiano ove sono adunate le maestranze, che lo accolgono con una altissima acclamazione che si protrae per alcuni minuti. Il Duce invita gli operai a disporsi in quadrato, e quando gli sono vicini, così che egli è quasi tra loro, elogia la opera compiuta dalle maestranze ed esprime tangibilmente il proprio compiacimento con un premio in danaro che consegna al Capo degli operai perchè equamente lo divida fra gli operai stessi.

L'entusiasmo delle maestranze esprime ora la gioia e la commozione. Le acclamazioni non hanno più tregua. Il Duce può finalmente e a fatica raggiungere il Lungo Tevere del Vaticano, quindi raggiunge la piazza Raudiscolana ove sbocca il nuovo viale Aventino. Esso, a seguito dei lavori compiuti, ha una larghezza di [illegible] metri, quasi il doppio cioè della primitiva sezione, addimostratasi insufficiente al traffico. Sceso di vettura, il Capo del Governo percorre a piedi la magnifica nuova arteria fra le incessanti acclamazioni del Popolo. Quindi, risalito in automobile, si dirige verso la via dell'Impero, ove si svolge la cerimonia dell'inaugurazione delle tavole marmoree raffiguranti il dominio di Roma nel mondo antico, che sono state infisse sulla muraglia sottostante la basilica di Massenzio.

Al suo arrivo un applauso scrosciante, calorosissimo si è levato dalla folla che sostava sulla via dell'Impero e gremiva i giardini sovrastanti che fronteggiano la basilica. I vigili del fuoco tolgono dalle targhe i drappi con i colori dell'Urbe che le coprivano e la stupenda documentazione della potenza di Roma appare in tutta la sua suggestività. Il Capo del Governo si sofferma a lungo ad ammirare le tavole. Quindi risale in automobile e si allontana da via dell'Impero, mentre si rinnovano al suo indirizzo le acclamazioni della folla. La serie delle inaugurazioni si conclude all'Istituto di sanità pubblica, che sorge sul viale Regina Margherita, di fronte alla città universitaria.

Un colloquio Suvich - Doumergue
Il Sottosegretario italiano giunto a Londra

PARIGI, 22

Il Sottosegretario agli Affari Esteri on. Suvich, giunto stamane a Parigi, è stato ricevuto alla stazione di Lyone dall'Ambasciatore, dal Console Generale, dai funzionari dell'Ambasciata e dal sottocapo del protocollo del Ministero degli esteri Bernard a nome del Ministro degli Esteri Barthou, che si trova in visita ufficiale a Varsavia.

L'on. Suvich si è portato al Fascio, quindi alla Casa degli Italiani.

Subito dopo l'on. Suvich si è recato al Quay d'Orsay, ove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Doumergue, col quale si intratteneva a lungo. Alla fine della conversazione è stato pubblicato il seguente comunicato:

«L'on. Suvich, recandosi a Londra per una visita di amicizia, non ha voluto passare per Parigi senza fare visita al Presidente del Consiglio Doumergue, col quale si è cordialmente intrattenuto durante un'ora».

Dal Quay d'Orsay, l'on. Suvich si è quindi diretto alla stazione del Nord, da dove ha preso il rapido di Calais.

L'arrivo a Londra

LONDRA, 22

Il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich è arrivato alle ore 19, ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore Grandi e da una larga rappresentanza della colonia italiana.

Due alti funzionari del Governo britannico hanno presentato allo inviato del Duce i saluti rispettivamente del Primo Ministro MacDonald e del Ministro degli Esteri sir John Simon.

I littoriali di cultura e arte inaugurati a Firenze

FIRENZE, 21

Nel pomeriggio al palazzo delle esposizioni ha avuto luogo la vernice della mostra dei littoriali di cultura e arte.

Le sale del palazzo delle esposizioni, che era stata addobbato con una nuova facciata a grandi arcate Littorie, ed i padiglioni annessi sono stati ordinati con criteri di modernità e di bellissimo effetto.

I partecipanti ai concorsi artistici dei littoriali sono 733, rappresentanti tutti gli atenei d'Italia, con un numero complessivo di 1261 opere, così ripartite:

Affreschi: artisti partecipanti 35 con 30 opere.

Architettura: artisti partecipanti 130 con 404 opere, di cui 70 soggetti per una casa del balilla, 32 per una casa universitaria, uno per casa del Fascio e uno per clinica chirurgica.

Arte pubblicitaria: partecipanti 59, con 120 opere; bassorilievi: artisti partecipanti 32 con 54 opere; bianco e nero: 132, con 286; pittura: artisti 194 con 420 opere; scenografia: artisti 20 con 43 opere (25 teatrini e 18 bozzetti scenografici, 18 bozzetti scenotecnici); scultura e premi sports: artisti 111 con 198 opere.

Per il concorso di fotografia il numero delle opere si aggira intorno al migliaio.

Il monumento a Padovani
Inaugurato da Starace a Napoli

NAPOLI, 22

Alle 17.45 è giunto a Napoli il Segretario del Partito che si è subito recato a visitare la Casa del Fascio. Ivi erano ad attenderlo S. E. Baistrocchi, il Vice segretario del Partito on. Serena, il Segretario Federale, S. E. l'Alto commissario per la provincia di Napoli, senatori, deputati.

Il Segretario del Partito ha visitato la nuova sede del Fascio femminile dove ha pronunciato brevi parole elogiandone l'attività. Ha poi passato in rivista i reparti dell'Opera Balilla, e si è recato ad inaugurare il monumento ad Aurelio Padovani.

Appena caduto il velario che copriva il monumento, il Segretario del Partito ha fatto l'appello dello Scomparso, seguito da un minuto di generale raccoglimento.

Alla base del monumento sono state apposte due corone d'alloro, della Milizia e della Gente del mare e dell'aria, e fasci di fiori, mentre le fanfare suonavano l'inno «Giovinezza» fra interminabili ovazioni al Duce e al fascismo.

Il Segretario del Partito, alle ore 20.10 è ripartito per Roma.

Il Ministro al Commercio francese
ricevuto a Milano da S. E. Asquini

MILANO, 22

Stamane è giunto a Milano il Ministro francese del commercio, che era accompagnato dal direttore degli accordi commerciali dal suo capo di Gabinetto e dal comitato della Fiera di Parigi. E' stato ricevuto alla stazione dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Asquini, che gli ha porto il benvenuto, dall'Ambasciatore francese De Chambrun, giunto da Roma e dal Console generale Ministro Dollot ed ossequiato da numerose altre autorità.

Dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti, il Ministro si è recato alla Fiera, ove, guidato da S. E. Asquini e seguito dalle autorità, ha visitato i più importanti padiglioni soffermandosi in quello della Francia e delle colonie francesi.

Udine e il Friuli celebrano entusiasticamente il Natale di Roma

esaltando - nel nome del Duce - le superbe attività costruttrici del Regime

La fervida celebrazione a Udine

La Festa del lavoro, nel giorno luminoso del Natale di Roma, è stata celebrata in tutti i Comuni della Provincia con grande solennità e la partecipazione del Popolo unito nello stesso fervore di idealità. Particolarmente solenne la celebrazione è riuscita a Udine palpitante di bandiere, ove alle dieci piazza Vittorio Emanuele ha veduto raccolta una folla imponente di Camicie nere, di lavoratori e di cittadini.

Tutte le formazioni fasciste, tutte le organizzazioni sindacali erano largamente rappresentate, stipandosi nei posti precedentemente assegnati. Dinanzi al tempietto dei Caduti si erano radunate le personalità più cospicue insieme ai gagliardetti ed ai labari, delle varie organizzazioni e associazioni raccolti intorno alle insegne del Fascismo friulano. L'arrivo di S. E. il Prefetto, accompagnato dal Segretario Federale, è stato accolto dalle note della Marcia reale e di Giovinezza. Erano presenti pure i senatori Morpurgo e Spezzotti, l'on. Volpe, il Podestà, il vice Segretario Federale, il Preside della Provincia, il comandante la Divisione militare, il Questore, i dirigenti delle associazioni sindacali e tutte le altre personalità cittadine.

La parola del Segretario Federale

La celebrazione è stata aperta dal Segretario Federale che ha pronunciato brevi, elette parole.

«Camerati, egli ha detto, nella ricorrenza del 21 aprile è per noi motivo di profondo orgoglio constatare l'ascesa luminosa della Patria, l'alta tensione ideale del Popolo italiano che ritrova, sotto la guida di un grande Capo, le vie maestre della sua storia, per tendere con decisa eroica volontà a ristabilire nel mondo il suo impero e la sua legge: diritto questo che deriva dalla sua millenaria civiltà e dalla missione che il destino ha assegnato a Roma immortale, divina maestra dei Popoli.

E' fatale che Roma ritorni a dettare legge al mondo e da Roma promani il raggio di luce che indichi ai Popoli smarriti di un mondo in decadenza, le vie luminose di una nuova civiltà, basata sui più nobili valori della vita.

Celebriamo col 21 aprile anche la Festa del Lavoro che affratella e non divide gli uomini, che concilia il pensiero con l'opera, che si nobilita in una funzione di supremo interesse nazionale.

Nell'avvilimento dei Popoli, soggetti al brutale impero di una società materialista ed egoista, scende il verbo di Roma che riporta alla coscienza la [illegible] al pensiero la serenità all'avvenire; ed è perciò che oggi, 21 aprile, noi rivendichiamo l'universalità di Roma ed innalziamo al Duce magnifico, sorto dalla nostra gente, il grido della nostra fede, la promessa di durare con la volontà tesa verso il futuro nella certezza di una Patria forte, sovrana dominatrice di Popoli».

Il discorso del Segretario Federale cav. Fumei, trasmesso fino ai punti più lontani della piazza dagli altoparlanti, ha suscitato vivo entusiasmo e calorosissime acclamazioni al Duce.

A nome dei lavoratori

Parla poi il commissario dei Sindacati Fascisti dell'Industria camerata Utimperghe. Egli rivolge anzitutto a S. E. Testa ed al Segretario Federale un fervido saluto ed esprime loro l'affettuosa riconoscenza di tutto il Popolo del Friuli per l'interessamento quotidiano che essi pongono alla tutela ed all'elevazione del Lavoro.

Ringrazia il Podestà di Udine e tutte le autorità che partecipano alla rassegna di fede e di opere dimostrando come ogni espressione spirituale, politica e militare sia presente quando si celebra il Lavoro quale funzione sociale piena di decoro e di nobiltà fonte di ogni gioia di ogni prosperità e di ogni grandezza.

Dimostra quindi con felice sintesi come unire il ricordo delle origini e della civiltà di Roma che hanno dato una tradizione di gloria e di civiltà più volte millenaria sia la più alta significazione della considerazione in cui è tenuto il Lavoro ed il Popolo che veramente nel Regime Fascista è la forza più viva e più vibrante della Nazione.

La Festa del lavoro si celebra oggi con la consegna delle onorificenze e delle Stelle al Merito del Lavoro, dei diplomi all'ottimo lavoratore e con la assegnazione dei libretti di invalidità e vecchiaia e sopratutto con le leggi fasciste, con l'estensione della Carta del Lavoro con l'istituzione delle Corporazioni dimostrando come veramente il Lavoro sia il soggetto, il coefficente necessario, la base, indispensabile della grandezza e della potenza della Nazione.

Il camerata Utimperghe ricorda inoltre che questa meravigliosa adunata di Popolo è composta dei costruttori che affinano ogni possibilità creativa ma anche da coloro che quando le grandi ore scoccarono nel quadrante della storia seppero divenlare i meravigliosi fanti, gli indimenticabili scarponi del Friuli che dettero ogni vittoria alla Patria.

Oggi il Popolo d'Italia è inquadrato in tutte le organizzazioni del Regime. Forma un esercito che ricorda le tradizioni di Roma, che innalza con i simboli del Lavoro le aquile di Cesare perseguendo un sogno imperiale. E' il ritmo possente di Roma che è pronto a marciare per ogni strada del mondo.

Unanimi approvazioni salutano il discorso del camerata Utimperghe.

Fede e certezza

Ha ora la parola l'on. Antonino Volpe, presidente dell'Unione industriale. Egli illustra il significato della celebrazione e la sua bellezza spirituale, nel concreto significato della solidarietà fascista.

«Operai, impiegati — dice l'on. Volpe — la fabbrica e l'officina rappresentano oggi per voi una famiglia. Amate questa seconda famiglia, come l'hanno sempre amata coloro che riceveranno fra poco la ambita attestazione di benemerenza con un modesto premio in denaro — esiguo di valore — ma ricco per il suo significato morale che è di riconoscimento da parte delle aziende.

Amatela, la vostra fabbrica; come l'amarono e l'ameranno i fedeli [illegible] dell'industria di cui qualcuno ha, oltre mezzo secolo d'anzianità presso la stessa Ditta. E con la vostra officina amate il lavoro che oggi santifichiamo e che è indubbiamente la più nobile ragione e manifestazione della vita. Siate degni di quanto ha fatto per voi il Duce che ha portato il nostro paese al primo posto nel mondo nel campo della legislazione sociale, colle assicurazioni e previdenze e coll'assistenza in genere alle classi lavoratrici. Siate degni di quanto ha fatto il nostro Capo per dare almeno un po' di benessere ai più umili!

I nostri imprenditori industriali — come gli agricoltori ed i commercianti — vi seguiranno nelle vostre diuturne fatiche pienamente consci del loro compiti e delle loro responsabilità. Nel nostro paese tutto è subordinato all'interesse generale e nella concordia operosa sono ormai cessate le esigenze e gli interessi individuali o particolaristici.

Camerati Udinesi! Dopo questa breve tregua domani riprenderemo la nostra vita faticata. Anche se il mondo è grigio ed oppresso dall'incubo della crisi abbiamo fede e certezza nella grande opera di rinnovamento e di potenza in cui è tesa la volontà del nostro Capo.

Domani più forte sia l'urlo delle sirene, più festante il fragore delle macchine a propiziare il rifiorire dell'economia italiana!

Io sono certo che gli sforzi delle nostre industrie e di voi tutti, buoni e forti lavoratori friulani, saranno coronati da quella giusta ricompensa che segnerà l'immancabile ascesa di prosperità e fortuna dell'Italia nostra».

Si rinnovano allora le acclamazioni al Duce. Il discorso dell'on. Volpe è molto applaudito. S. E. il Prefetto consegna infine le stelle al merito del lavoro, i libretti di pensione e gli attestati agli ottimi lavoratori cui si rivolgono vivi applausi.

Le solenni cerimonie di Pordenone

alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale

In una atmosfera vibrante di entusiasmo tutta la cittadinanza pordenonese ha celebrato, sabato 21 aprile, il Natale di Roma e la festa del lavoro. Entusiasmo e fede intorno a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale, vibrante e riconoscente consenso attorno al Commissario Prefettizio ed al nuovo Podestà. Se dovunque in Italia tutti i lavoratori di ogni categoria hanno sostato per intonare un inno al lavoro fascisticamente inteso, per celebrare la nobile fatica umana, Pordenone ha voluto anche onorare degnamente gli uomini egregi che, nel nome del Duce, si avvicendavano al timone della pubblica cosa ripromettendosi l'uno di continuare per la sua città in più vasto campo la opera saggia e generosa, e accingendosi l'altro a portare nell'esercizio della pubblica carica quelle chiare virtù e quell'intelligente ed instancabile operosità che l'hanno reso profondamente stimato dai cittadini di ogni ceto e specialmente dagli umili e dagli operai.

La festa del lavoro

Molto prima delle 15.30 — ora fissata per la prima cerimonia — il cortile del palazzo delle scuole elementari urbane era già gremito: le Camicie nere del Fascio di Pordenone al completo, una centuria della 63.a Legione M.V.S.N., mutilati ed ex combattenti, il Fascio Femminile, tre centurie di giovani fascisti in perfetta divisa, una bella legione di avanguardisti, una intera legione di balilla, 350 balilla moschettieri tutti armati che formano un'ammirata coorte, una balda centuria di fieri marinaretti, giovani e piccole italiane, tutti gli operai dei Sindacati dell'Industria e di quelli dell'Agricoltura, industriali, commercianti ed agricoltori e artigiani oltre una folla di cittadini d'ogni condizione sociale.

Fra le autorità presenti abbiamo notato il nuovo Podestà ed il Commissario Prefettizio uscente, il Segretario del Fascio, il Comandante del Presidio, il Comandante il campo d'aviazione e quello della 3.a Coorte M.V.S.N., i comandanti delle Legioni avanguardisti e balilla, i presidenti dei mutilati e dei combattenti, i Presidi e Direttori di tutte le scuole cittadine, il Commissario di P. S., il Segretario provinciale dei Sindacati fascisti dell'Industria e quello dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, i rappresentanti della Federazione Industriali e di quella Agricoltori, il Pretore, il capitano dei Reali Carabinieri, i presidenti di tutte le associazioni d'arma e tanti, tanti altri.

Davanti al pronao erano disposti su di un tavolo la stella al merito del lavoro, gli attestati di merito ed i libretti di pensione per l'invalidità e la vecchiaia che dovevano essere poi dispensati da S. E. il Prefetto. Attorno vi era una selva di gagliardetti e di bandiere raggruppati vicino al gagliardetto del Fascio ed a quelli dei Sindacati.

Un applauso scrosciante annuncia l'arrivo di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale, ai quali si fanno incontro le autorità mentre i reparti armati rendono gli onori.

Prende per primo la parola il Segretario del Fascio cent. cav. de Valenzuela che, dopo aver porto ai due Gerarchi il vibrante saluto delle Camicie nere pordenonesi, si rivolge agli operai salutando in loro le forze vive e disciplinate del lavoro italiano intento a far più grande e più prospera la Patria fascista.

Pronuncia quindi un appassionante ed elevato discorso il segretario provinciale dei Sindacati dell'Industria, comm. Di Castri. I due oratori sono vivamente applauditi ed hanno suscitato entusiastiche manifestazioni al Duce.

S. E. il Prefetto chiama poscia a sè l'operaio Angelo Martinel, addetto alle Arti Grafiche Pordenone, il quale è oltremodo commosso, e gli appunta sul petto, fra gli applausi, la Stella al merito del lavoro. Si avanza quindi il cav. rag. Cosarini che a nome della Ditta dalla quale l'operaio suddetto dipende da cinquantadue anni, pronuncia nobili ed applaudite parole. Ha quindi inizio la distribuzione degli attestati al merito, eseguita personalmente da S. E. Testa.

Avviene quindi — da parte di S.E. il Prefetto e del Segretario Federale — la distribuzione di oltre un centinaio di libretti di pensione per vecchiaia o per invalidità, e la cerimonia ha termine al suono degli inni della Rivoluzione, suonati dalla Banda dell'Istituto Filarmonico e da quella dei Giovani fascisti, mentre salivano alti gli alalà per il Duce.

L'insediamento del Podestà

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, con al seguito le autorità, si recano quindi al palazzo municipale per l'insediamento del Podestà ing. Enrico Galvani. In Municipio è pure convenuto il vescovo della Diocesi di Concordia mons. Paulini col clero. Sono presenti i Podestà e i Segretari dei Fasci della zona.

La cerimonia, che si svolge nell'artistico salone della pinacoteca, è aperta da S. E. il Prefetto, il quale così si esprime:

«Camerati, ho desiderato intervenire personalmente a questa cerimonia di cambio della guardia del vostro Comune, anzitutto per dire la mia simpatia devota a questa vostra terra carica di gloria e di storia, che dal suo passato, dalle pagine che ha segnato nelle vicende del Friuli e nel cammino della Nazione, attinge sempre nuovo incitamento, per essere, con il fervore della sua operosità disciplinata e concorde, presente nel periodo storico che l'Italia attraversa ed in cui si fa maestra di giustizia e di civiltà al mondo delle genti.

Ho voluto in secondo luogo dire all'on. Aprilis, che la carica di Commissario ha tenuto con tanto prestigio e con tanto amore, l'elogio del Governo.

Il camerata Aprilis, del resto, nella carica di Capo del vostro Comune ha confermato quelle sue doti di agricoltore e di bonificatore, di amministratore e di cittadino per cui tanta stima e tanto affetto si raccolgono intorno al suo nome ed alla sua persona.

Ho voluto infine rendere il mio saluto all'ing. Galvani che assume la carica di Podestà e dirgli la certezza che la sua opera sarà sempre ispirata alle direttive fasciste ed al pubblico bene.

L'ing. Galvani, che ha legato il suo nome e la sua attività ad una delle industrie più importanti della zona e che è di esempio alle altre analoghe esistenti in molte parti del Regno, ha per la sua fede e per le sue qualità di azione tutti i titoli per amministrare il vostro Comune in guisa di farlo essere in ogni istante un elemento di propulsione e di ascesa della vostra terra.

Camerati, attraverso la passione di chi è chiamato a reggere le sorti del vostro Comune, attraverso la disciplina e lo slancio che anima le vostre file, attraverso la consapevolezza che ognuno di noi deve avere, che in qualunque posto di comando o di obbedienza, si può ben meritare nella Causa del Fascismo e della Nazione, io traggo, anche da questa cerimonia di oggi, auspicio certo che Pordenone saprà in ogni ora della sua storia essere degna della nuova vita della gente italiana nel mondo, dello spirito che alla nostra opera ha impresso il Duce del nostro nuovo destino».

Entusiastici applausi coronano le parole con le quali il Capo della Provincia ha nobilmente rilevato i meriti di Pordenone e dei camerati che si avvicendano al posto di comando.

L'on. ing. Aprilis, Commissario Prefettizio uscente, ha fatto quindi una particolareggiata relazione dell'opera da lui svolta nel periodo commissariale e delle opere in corso di attivazione o già progettate. Ma di ciò (come di questa e della precedente cerimonia) riferiremo ampiamente domani.

La relazione dell'on. Aprilis è vivamente applaudita.

Il nuovo Podestà ing. Galvani, in luogo di esporre programmi, assicura a S. E. il Prefetto di porsi subito al lavoro per il bene del Comune.

Fra rinnovate manifestazioni e vibranti alalà al Duce S. E. il Prefetto e il Segretario Federale lasciano Pordenone festante.

La conferenza dell'on. Orano

Nelle sale della Loggia Municipale si sono radunati sabato gli ufficiali in congedo, per udire la conferenza dell'on. Paolo Orano su «Esercito e Nazione». Erano presenti S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Senatore Morpurgo, il Podestà, il Preside della Provincia, l'on. Volpe e altre personalità.

Dopo brevi parole di saluto del generale Appiotti, a nome del Comandante del Corpo d'Armata, l'on. Orano ha svolto la conferenza con vigorosa parola e originalità di concetti, suscitando vivissimo interesse ed approvazioni sentite e unanimi.

Riferiremo ampiamente domani.

I francobolli antitubercolari

Un' avvertenza della Federazione

La Federazione italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi comunica: Risulta che a molti acquirenti di francobolli antitubercolari chiudilettera non viene consegnata dai rivenditori la copertina del libretto di francobolli, che porta la serie ed il numero che dà diritto a partecipare a tre grandi concorsi a premio banditi dalla Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi per la quarta campagna nazionale antitubercolare, che comprendono automobili, motociclette, quadri e statue di noti artisti viventi, libri d'arte, macchine fotografiche e da scrivere, apparecchi radio ecc. Tutti gli acquirenti dei francobolli antitubercolari sono pregati di denunziare ai Consorzi provinciali antitubercolari tale abuso che toglie indebitamente il principale motivo di pratica utilità inerente alla partecipazione concreta di ogni cittadino alla quarta campagna nazionale antitubercolare.

La morte del cav. Nino Barnaba

Podestà di Buia

Abbiamo da Buia un ferale annuncio, che profondamente ci rattrista: si è ivi spento stanotte, all'improvviso, il benemerito Podestà di quel Comune cav. nob. Nino Ermanno Barnaba.

Egli è deceduto, circa mezz'ora dopo la mezzanotte, in seguito ad una congestione cerebrale, circondato dai suoi famigliari — affranti ed attoniti — con i quali, dopo di aver trascorso in serata in paese, era rincasato, senza che nulla lasciasse trapelare l'imminente fine.

Tanto più tremenda è, dunque, per la forma repentina in cui è avvenuta, la sciagura che ha piombato nel lutto la nobile famiglia Barnaba e il Comune di Buia.

Con Nino Barnaba si è spento un valoroso combattente — entrato in guerra con la Compagnia volontari alpini e distintosi poi fra i più intrepidi ufficiali delle «penne nere» — una vecchia e fedelissima Camicia nera, un avveduto reggitore della cosa pubblica. Egli ha legato perennemente il suo nome a Buia, culla della sua patriottica famiglia, con opere insigni, tra le quali emerge il maestoso palazzo delle scuole.

Alla memoria del compianto camerata eleviamo un revente saluto; alla consorte, ai figli, ai fratelli Medaglia d'Oro on. Pier Arrigo, cav. Attilio e signora Maria in Lorentz, ed ai congiunti tutti, porgiamo l'espressione del più sentito cordoglio.

Visite mediche

dell'Ospizio Marino friulano

La Commissione Medica dell'Ospizio Marino Friulano, visiterà martedì 24 aprile, alle ore 15, presso la Palestra delle Scuole Elementari di Codroipo, i concorrenti alla cura marina appartenenti ai Comuni di Bertiolo, Codroipo, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Teor e Varmo.

La consegna del gagliardetto al "Popolo del Friuli,,

Sabato 21 aprile — Natale di Roma e Festa del Lavoro — è avvenuta la consegna del gagliardetto che la Delegazione provinciale dei Fasci Femminili ha voluto offrire al nostro Giornale, intestandolo al nome del giornalista Guido Neri, glorioso Martire del Fascismo giuliano.

La breve ma significativa cerimonia — della quale riferiremo domani — si è svolta nei locali del «Popolo del Friuli», alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà e di altre cospicue autorità.

ARTE E TEATRI

La stagione lirica al "Puccini,,

Il successo di "Manon Lescaut,,

Sabato sera al Teatro Puccini, ha avuto luogo con notevole concorso di pubblico la prima rappresentazione di «Manon Lescaut» di Giulio Massenet.

L'appassionata vicenda e la musica fine, elegante, dolcissima tenero avvinta l'attenzione del pubblico, che espresse più volte e con calore, il suo compiacimento.

* * *

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la terza recita di «Traviata». Si è ripetuto il successo delle precedenti rappresentazioni e gli interpreti principali, soprano Luisa Palazzini, tenore Giulio Scarinci e baritono Spartaco Marcat, sono stato più volte applauditi insieme con il M.o Ferrari.

Domani "Manon,,

Domani sera, martedì, sarà data la seconda rappresentazione di «Manon».

Recita dopolavoristica del "Piccolo Marat,,

Mercoledì sera avrà luogo l'annunciata recita del «Piccolo Marat» a prezzi popolari, per la quale continua al Dopolavoro Provinciale la vendita dei biglietti. Per questo spettacolo la Direzione del Teatro Puccini ha concesso l'eccezionale riduzione del 50 per cento sui prezzi d'ingresso, dei posti a sedere e dei palchi.

L'opera, sempre diretta dal maestro Ferrari, avrà a interpreti principali la soprano Ilde Brunazzi, il tenore Giuseppe Tacconi, il baritono Leo Piccioli e il basso Luciano Donaggio.

La morte del decano dei tipografi udinesi

Si è spento stanotte, a 92 anni, Giuseppe Del Torre, decano dei tipografi udinesi.

Tipico rappresentante del buon ceppo friulano, egli era vegeto ed arzillo nonostante la tarda età. Ligio al suo dovere di cittadino e fervido ammiratore del Governo fascista, fu tra i primissimi a deporre il «si» alla sua sezione elettorale, nel recente plebiscito. Ora si è spento serenamente, colto da improvviso malore, lasciando sorpresi e addolorati i famigliari, i quali ancor confidavano nella sua longevità.

Giuseppe Del Torre fu per oltre sessant'anni, prima cioè di ritirarsi a meritato riposo, uno tra i migliori tipografi udinesi, e per molto tempo si era anche distinto nelle file della banda cittadina, quale valente suonatore di corno.

Alla memoria di questo lavoratore, che amava con pari affetto l'arte tipografica e quella dei suoni, un mesto saluto. Alla moglie, ai figli, ai nipoti — e specialmente al camerata Enrico addetto alla nostra tipografia — porgiamo profonde condoglianze.

Una lussazione

Ieri è stata accolta all'Ospedale la cotoniera Caterina Foi Del Vecchio di anni 53 da Molin Nuovo, per lussazione riportata accidentalmente alla spalla destra, guaribile in dieci giorni.

23 APRILE

CALENDARIO

Lunedì (113-253).

S. Giorgio martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia; entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla Corte, e udendo con quanta crudeltà erano trattati i cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'Imperatore ordinò venisse in vario guise tormentato e quindi decapitato.

Domani: S. Fedele di Sigmaringa, cappuccino, martire; Santa Saba, martire; Ss. Maurizio e C., martiri; S. Onorio, vescovo.

EFFEMERIDE

Il sole sorge alle ore 5 e 28 m.; tramonta alle ore 19 e 17 m.

FIERE E MERCATI

Oggi: Azzano Decimo; Maniago; Buia; Palmanova; Spilimbergo; Tolmezzo; Valvasone; Vito d'Asio.

Domani: Comeno; Martignacco; Montenero d'Istria; Romans d'Isonzo.

CURIOSITA'

Un libro pesante:

Tra i libri rarissimi e di inestimabile valore conservati nella biblioteca Vaticana, vi è una Bibbia monumentale scritta in lingua ebraica del peso di 162 Kg. Nel 1512 una Commissione di Ebrei veneziani, per riscattare il preziosissimo libro, offrì l'equivalente peso in oro, ma Papa Giulio II rifiutò.

RISTORATORE

Lunedì. — Sera: fettuccine al sugo; riso e verdura; vitello alla genovese; contorni.

Successo di folla e d'arte al Cinema Impero

Sono ritornati sulle scene «I Miserabili», tratti dal capolavoro del sommo Victor Hugo, e questa riduzione dovuta a Raymond Bernard è veramente degna del buon nome della popolare opera, perchè ha saputo cogliere il più efficace degli effetti raggiungendo risultati cinematografici di primo ordine. Inoltre non si è tenuto conto della divisione episodica del lavoro ma si è andati più lontani di un semplice commento figurativo al romanzo, imperniando questo primo film, intitolato «Tempesta in un cranio», come una pellicola a sè stante. Dalle prime peripezie del protagonista, il popolarissimo Jean Valjean, attraverso l'episodio del piccolo savoiardo e della conversione dell'evaso, il Bernard ha ottenuto un effetto profondo di intensa drammaticità con la storia di Fantina e la scena del processo di Arras, ove l'onorato Sindaco di Montreuil sur Mer depone la sua «redingote» offrendosi di riprendere i panni del forzato. Queste figure di primo piano giganteggiano nel quadro senza oscurare il valore del particolare e, nelle inquadrature di eccellente luminosità, il pubblico ritrova i più vivi motivi di commozione.

L'interpretazione grandiosa di Harry Baur, di Florelle, di Charles Vanel e della piccola Triquet, unitamente ai commenti musicali del maestro Honegger, sono gli elementi maggiori del successo, che, decretato dai pubblici di tutta Italia, è stato convalidato anche dal pubblico udinese, accorso in questi giorni al Cinema Impero, la cui Direzione sta preparando ora il secondo film di questa edizione dei «Miserabili», intitolato precisamente al nome del protagonista: «Jean Valjean», ove attraverso gli episodi dell'amore di Cosetta, della rivolta con il sacrificio del piccolo Gravoche, si conclude la lotta tra il Valjean e l'ispettore Javert con il suicidio di quest'ultimo.

MEZZO SECOLO

23 APRILE 1884

Il Consiglio provinciale di Udine delibera di collocare sul palazzo provinciale degli uffici una lapide che ricordi l'illustre Quintino Sella, primo reggitore del Governo nazionale in Friuli; delibera pure di inviare condoglianze alla famiglia Sella in Biella e di farsi rappresentare alle onoranze funebri che la città natia renderà al figlio suo nel quadrigesimo della morte.

—o—

Il Consiglio provinciale di Udine, tra l'altro, dà pure parere favorevole per il trasferimento della sede municipale da Platischis a Taipana.

—o—

Al teatro Nazionale di Udine dà la prima rappresentazione la nuova compagnia veneziana d'operette A. Toso - A. Naccari, con le due operette musicate per la compagnia stessa, «Mignone Fanfan» e «Carnovale» su musica rispettivamente di A. Naccari e G. Cavisi.

LA CLESSIDRA

La moglie ROSA MARANGONI, i figli CAMILLO, ELENA, SILVIO ADELE, CARLO, ANGELINA, le NUORE, i NIPOTI, i PRONIPOTI e PARENTI tutti, partecipano angosciati, la morte avvenuta quasi improvvisamente e serenamente come visse, all'età di anni 92, del loro adorato congiunto

Giuseppe Del Torre

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si ringrazia fin d'ora sentitamente quanti vorranno onorare la memoria del caro estinto.

Udine, li 23 aprile 1934-XII.

Spettacoli e ritrovi

Teatri

PUCCINI

(*Riposo*). - Domani II rappresentazione della MANON di Massenet.

Cinematografi

EDEN

L'IMPIEGATA DI PAPA'. — Capolavoro italiano con musiche e canzoni di Stolz e Bixio. Commedia comico sentimentale di successo grandissimo. - Valide le riduzioni. Ore 17.

IMPERO

TEMPESTE IN UN CRANIO, il primo film de «I MISERABILI» - Nuova edizione parlata in italiano tratta dal capolavoro di Victor Hugo. - Valide le riduzioni. Ore 17.

CECCHINI

IL RE DEGLI ZINGARI. — Brillante e vivace operetta ungherese sonora cantata e parlata con interpreti il tenore José Mojca e Rosita Moreno. - Valide le riduzioni. Ore 17.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Pareggiando l'Ambrosiana perde terreno sulla Juventus vittoriosa

La sicura marcia del Bari nel torneo di qualificazione

L'Udinese è superiore in campo ma non riesce a neutralizzare un punto subìto al 5'

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

*Bologna-Brescia	1-1
Fiorentina-*Genova	2-1
*Juventus-Milan	4-0
*Lazio-Casale	2-1
*Ambrosiana-Roma	0-0
*Palermo-Torino	0-0
Alessandria-Napoli	1-0
Padova-Triestina	2-0
Pro Vercelli-Livorno	0-0

DIVISIONE NAZIONALE B
GIRONE FINALE

Sampierdarena-*Perugia	2-0
Bari-*Modena	1-0
Pro Patria-Vigevanesi	2-0

PRIMA DIVISIONE
GIRONE A

Padova B-Thiene	6-0
Gorizia-Treviso	2-1
Bolzano-Udinese	1-0
Schio-Pordenone	1-1
Monfalcone-Bassano (forfait)	2-0
Triestina B-Trento	2-1
Ponziana-Rovigo	3-1

Riposava: Fiumana.

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Juventus	32	21	7	4	84	29	49
Ambrosiana	32	19	9	4	63	22	47
Napoli	32	18	7	7	43	29	43
Bologna	32	15	9	8	49	32	39
Roma	32	15	7	10	49	28	37
Pro Vercelli	32	12	10	10	40	31	34
Fiorentina	32	12	10	10	45	53	34
Milan	32	12	8	11	50	47	[illegible]
Livorno	32	10	11	11	34	45	31
Lazio	32	10	9	13	45	62	29
Triestina	[illegible]	9	10	13	33	37	28
Alessandria	32	12	4	16	42	50	28
Brescia	32	10	7	15	34	42	27
Torino	32	8	11	13	43	51	27
Palermo	32	9	9	14	36	48	27
Padova	32	9	7	16	32	49	25
Genova	32	8	7	17	33	51	24
Casale	32	4	8	20	32	86	16

DIVISIONE NAZIONALE B
GIRONE FINALE

Bari	4	3	1	0	6	2	7
Modena	4	2	1	1	4	2	5
Sampierdarena	4	1	3	0	4	2	5
Pro Patria	4	1	2	1	3	3	4
Vigevanesi	4	1	0	3	3	4	2
Perugia	4	0	1	3	2	7	1

PRIMA DIVISIONE
GIRONE A

Udinese	27	17	7	3	58	27	41
Pro Gorizia	27	16	7	4	52	25	39
Treviso	27	14	8	5	16	31	26
Fiumana	27	13	8	6	52	34	34
Rovigo	27	13	5	9	30	26	31
Monfalcone	27	13	4	10	50	32	30
Triestina	27	13	5	9	51	42	30
Ponziana	28	11	7	10	47	53	29
Trento	27	8	9	10	41	41	25
Padova	27	9	6	12	61	53	24
Schio	27	6	10	11	41	44	22
Pordenone	27	6	7	14	38	69	19
Bolzano	27	6	0	15	23	49	19
Bassano	27	6	3	18	29	60	14
Thiene	27	3	6	18	21	60	12

Bolzano-Udinese 1-0 (1-0)

BOLZANO, 22

Quasi durante tutto il tempo la pioggia ha tormentato gli atleti e naturalmente il campo di gioco era ridotto ad un pantano.

In queste condizioni la partita non poteva aver esito regolare ma l'arbitro ha deciso la effettuazione.

L'Udinese, per la quale qui era vivissima l'attesa, è uscita sconfitta ma in modo onorevolissimo o meglio immeritatamente. Infatti la compagine bianco nera ha dominato buona parte del tempo ed in modo nettissimo nella ripresa. Ma gli attaccanti udinesi, i quali nonostante il terreno impossibile, riuscivano qualche volta a combinare azioni tecniche, naufragavano (è la parola adatta) in area e qualche volta a pochi passi dal portiere.

La tecnica valeva poco su un terreno simile, così la squadra locale battagliando con impegno è riuscita a cogliere una vittoria ambitissima ma non certo meritata.

Il punto della vittoria è stato colto al principio dell'incontro (5') dall'ala sinistra che, scartato Miani, si è portata fino a venti metri dalla porta ha scoccato il tiro che ha battuto Tonello.

L'Udinese ha prontamente reagito ma vanamente. Il gioco — mantenutosi ad un tono superiore per combattività — non è mai stato (non poteva esserlo) bello.

Nella ripresa, specie verso la fine, i bianco nero si sono gettati all'attacco con maggior impegno. Anche il terzino Ciroi è passato in prima linea, ma nulla valse: la rete locale rimase inviolata.

Dell'Udinese il miglior reparto è stato la difesa mentre la linea d'attacco non ha funzionato che a sprazzi. Ottima prova ha fornito il centro mediano Capellaro il quale debuttava in prima squadra. Capellaro è stato particolarmente ammirato nel gioco di testa.

DIVISIONE NAZIONALE A

Juventus-Milan 4-0

TORINO, 22

La partita odierna, negli ultimi minuti del primo tempo e per tutta la ripresa, è stata disturbata da una violenta pioggia. Del gioco pertanto se ne è visto soltanto nella prima parte, durante la quale i bianco-neri hanno dimostrato una notevole superiorità, concretatasi con tre punti. All'inizio della ripresa la Juventus ha elevato il suo già notevole punteggio, mentre il Milan, pur avendo delle buone reazioni, non è riuscito ad infilare la porta difesa oggi da Vallinasso, che sostituiva Combi, infortunato.

Il Milan ha avuto qualche buon momento, ma nulla più. Appena iniziata la partita la Juventus parte di scatto e al 1' Monti, con un tiro da lontano, sfiora un montante. I bianco-neri appaiono meglio disposti e continuano loro attacchi, fino a che al 5' pervengono al primo risultato concreto, segnando il primo goal con Ferrari a volo.

La situazione non muta; è la Juventus si mantiene all'offensiva, finchè all'8' Varglien II costringe il Milan in angolo. Questo dà luogo ad un altro calcio d'angolo sul quale avviene la marcatura del secondo punto.

La palla è raccolta da Sernagiotto, che la invia a Ferrari, il quale segna. Subito dopo lo stesso Ferrari manda alto un passaggio di Sernagiotto. Al 14' il terzo punto torinese. I bianco-neri usufruiscono di una punizione, che è tirata da Varglien. La palla è raccolta da Orsi, che la traversa a Borel II, questi segna da undici metri.

Il Milan subisce tre calci d'angolo al 20', al 23' e al 26', poi reagisce e cerca di diminuire la distanza. Il Milan preme ancora e dà modo di registrare due tiri di Rossi e Cresta.

Dopo che la Juventus ha subito un calcio d'angolo al 44', l'arbitro Camberlini fischia la fine del primo tempo.

La pioggia scroscia ancora più violentemente quando comincia la ripresa. Nonostante ciò nei primi minuti la Juventus preme in area avversaria e al 3' Sernagiotto di testa, su traversone di Orsi, segna il quarto punto.

Negli ultimi venti minuti il Milan si impegna a fondo e lotta con animo per tentare di risalire lo svantaggio. Ma la partita si conclude con il risultato acquisito di 4 a 0.

Ambrosiana-Roma 0-0

MILANO, 22.

I nero-azzurri e i giallo-rossi hanno combattuto una vivacissima partita che si è conclusa con un nulla di fatto. Il risultato torna ad onore degli ospiti, ma occorre dire che i cittadini, i quali allineavano Levratto a centro avanti e Viani a centro mediano, si sono comportati pur essi bene, tanto più che nella ripresa, per l'espulsione di Viani, sono rimasti soltanto in dieci giocatori.

La partita, arbitrata da Turbiani di Ferrara, si inizia velocemente e l'Ambrosiana assume il comando, costringendo la Roma a salvarsi per due volte in angolo. Poi si ha un rovesciamento completo di situazione, e al 5' Costantino, con un solido potente, costringe Ceresoli alla parata.

Si ritorna in area romana, e al 6' Levratto manca per poco il bersaglio. Al 17' la Roma è in corner. Di nuovo l'Ambrosiana si porta alla offensiva, e vi insiste, ottenendo altri due calci d'angolo, al 26' e al 30'. La pressione milanese continua e al 34' Levratto manda fuori per poco un perfetto centro di De Manzano.

Nella ripresa l'Ambrosiana dimostra una certa prevalenza e appare più sovente all'attacco. All'8' e al 10' De Manzano e Serantoni impegnano per due volte Masetti, che libera al 12'. La Roma è costretta in angolo e al 15' Gabaldi salva miracolosamente una pericolosa azione, mentre Masetti era fuori porta.

Subito dopo Viani viene espulso per gioco violento. Pure ridotta a dieci uomini, l'Ambrosiana attacca, e al 17' e al 20' usufruisce di altri due calci d'angolo. Al 30' Masetti è impegnato da un tiro di Levratto. Nell'ultimo quarto d'ora notiamo una tenace reazione della Roma, che mantiene un certo sopravvento.

Un tiro di Tomasi al 32' e successivamente un altro tiro di Gualla sono parati da Ceresoli. Gli ultimi minuti non mutano il risultato, e così la partita termina a reti inviolate.

Alessandria-Napoli 1-0

ALESSANDRIA, 22

L'Alessandria ha vinto l'incontro mercè un fortunoso punto, segnato al 30' del primo tempo, e la vittoria è stata bene meritata, perchè i grigi nel corso della partita sono stati prevalentemente all'attacco, favoriti anche dal fatto che al 22', per uno scontro, Buscaglia ha dovuto uscire dal campo senza più ritornarvi, avendo dovuto essere trasportato all'ospedale per una distorsione al ginocchio. L'incidente è stato fortuito, ma ciò non toglie che la squadra alessandrina ne ha tratto notevole giovamento. Appena si inizia la partita i grigi si portano allo attacco e al 13' Cattaneo per poco sbaglia un tiro. Al 22' avviene l'incidente di Buscaglia. Colombari passa al centro mediano e Visintin a mediano destro. Si giunge così al 30' Filano serve Bonelli, che colpisce l'asta, la palla rientra e Cattaneo invia in rete.

I grigi insistono, ma il Napoli reagisce e per poco non riesce a segnare. Gli ultimi minuti sono di marca napoletana, ma Mosele respinge sempre e vieta agli ospiti di segnare.

La ripresa è una continua serie di attacchi e contrattacchi, ma la situazione rimane invariata, anche perchè Mosele negli ultimi minuti riesce a parare strappando dai piedi di Colombari un pallone che sembrava destinato in rete.

Arbitro Levrero, di Genova.

Lazio-Casale 2-1

ROMA, 22

Lo scarso pubblico che oggi ha assistito allo Stadio all'incontro Lazio-Casale non ha certo visto una bella partita. La Lazio oggi, più che battere il Casale, doveva dimostrare le sue possibilità per l'incontro che domenica prossima la troverà di fronte alla Juventus. E sotto questo aspetto la prova ha deluso.

La Lazio, più che tecnica, ha premuto di più e ha finito quindi col prevalere.

La mediana, con a centro Donati, che ha quasi sempre tirato a vuoto, è stata sempre nettamente battuta nel confronto diretto con l'avversaria, ove invece Castello ha dominato da padrone. L'attacco ha trovato Filò e De Maria troppo fermi. Assolutamente irriconoscibile la difesa, che non è stata molto provata, e quindi, almeno come prova generale per l'incontro di domenica prossima, si è salvata.

Il Casale ha iniziato la partita con poche speranze, ma ha dimostrato però di essere una squadra che, pur possedendo grande generosità, non potrà mai aspirare a fare grandi cose. Di essa solo Castello, atleta completo, si è tolto dalla generale mediocrità. Ma non basta un giocatore solo a far riportare a una squadra una vittoria e a far strappare un pareggio; quindi era logico che il Casale abbandonasse anche oggi lo Stadio con una sconfitta. Forse a scusante degli ospiti va anche detto che essi hanno avuto un pizzico di sfortuna in quanto che Provera, in una presa difettosa, si è lasciato sfuggire un facilissimo pallone, che poi Fantoni tramutava in goal. Ma anche un pareggio strappato con denti ad una squadra mancante di un atleta come Filò, non avrebbe certo convinto.

Tirando quindi le somme possiamo concludere col dire che la Lazio, in una brutta partita, ha riportato una discutibile vittoria contro una squadra che il pronostico dava già per battuta.

La palla è al Casale, che inizia il gioco invadendo l'area laziale. Al 4' e al 5' la Lazio è in corner. In un capovolgimento di fronte all'8, Fantoni, su passaggio di Remigi, segna il primo goal. Il Casale preme ancora e al 9' e al 16' ottiene altri due corner. Al 28' De Marchi, su passaggio di Autelli, porta la propria squadra al pareggio. Tre corner contro il Casale e poi la fine del primo tempo.

Al 1' della ripresa De Maria tira forte su Provera. Il portiere casalese prende la palla, poi inspiegabilmente se la fa cadere di mano e Fantoni I la manda in rete.

Il Casale tenta il tutto per tutto. Il gioco diventa più acceso e l'arbitro al 5' espelle Filò per un fallo intenzionale su Roggero. Il nervosismo si impadronisce dei giocatori e il gioco perde quel poco di bellezza e di tecnica che ancora aveva, fino a che si arriva alla fine della partita che trova la Lazio vincente per 2 a 1.

Pro Vercelli-Livorno 0-0

LIVORNO, 22

Il Livorno, sceso in campo in formazione largamente incompleta, a dire il vero non ha giocato una grande partita, avendo dimostrato poca decisione e scarso impegno. Ciò non impedisce che la prova degli ospiti debba essere egualmente elogiata. Il Livorno ha attaccato più che, ciò che a un certo punto ha significato lo svegliarino per i vercellesi.

Nessun punto è stato segnato nel corso della partita.

Fiorentina-Genova 2-1

GENOVA, 22

L'ultima partita casalinga del Genova è stata avversata dal tempo, perchè la pioggia aveva ridotto il terreno di gioco ad una vera palude.

Appena fischiato l'inizio il Genova assume le redini del gioco, e, dopo aver usufruito di due calci d'angolo nei primi minuti, preme ancora, senza però ottener alcun vantaggio. Al 6' Esposto fugge e si porta fino in area di rigore avversaria, da dove scocca il tiro, che Bagaglini para. Da questo momento la Fiorentina si riprende e a sua volta attacca di prevalenza, ottenendo due calci d'angolo. Poi al 14' si porta in vantaggio per merito di Galliati, che di testa segna.

Anche in seguito la Fiorentina insiste negli attacchi e mantiene una netta prevalenza, rotta di tanto in tanto da qualche controffensiva non pericolosa dei genovesi.

Nella ripresa il Genova si mostra più attivo e nei primi minuti svolge un bel gioco, costringendo la Fiorentina in angolo; poi ottiene il pareggio al 14' con Stabile. I rosso-bleu mantengono la loro supremazia per parecchi minuti, ma il gioco procede senza alcun che di nuovo e sembra dover concludersi con il risultato già acquisito, al 37' assistiamo ad una fuga di Necadoma sulla linea laterale. Il giocatore viola si porta fin nei pressi dell'area di rigore e centra davanti alla rete. Gilardoni e Amoretti si gettano contemporaneamente per liberare, cadendo a terra: la palla rimane libera e Scagliotti non ha difficoltà a segnare il punto della vittoria per i viola.

Gli ultimi minuti sono alterni e lasciano il risultato immutato.

Palermo-Torino 0-0

PALERMO, 22

La partita Palermo - Torino è stata disturbata da un forte vento, che ha costretto le due squadre a un duro lavoro. Il Palermo, in linea tecnica, ha prevalso e avrebbe meritato di vincere, tanto più perchè al 20' del primo tempo Borel aveva segnato di testa, ma l'arbitro non concedeva il punto per fuori gioco.

Nella ripresa, con il vento a favore, il Palermo ha dimostrato ancora una maggiore superiorità.

AUTOMOBILISMO

Il circuito Bordino vinto da Varzi

La gara funestata da disgrazie

ALESSANDRIA, 22

Organizzato dal R.A.C.I., sede di Alessandria, si è svolto il decimo circuito «Pietro Bordino», corsa internazionale di velocità valida per la classifica del campionato italiano di velocità 1934, sull'anello stradale dei due ponti.

Assisteva alla gara una imponente folla e il Prefetto e il Segretario Federale che han dato la partenza ai concorrenti.

Durante lo svolgimento della prima batteria, uscendo di strada sul ponte nuovo sul Tanaro, il corridore Carlo Pedrazzini che pilotava una Maserati 3000 cmc. è perito tragicamente in seguito a frattura del torace.

Nella finale Nuvolari, fuorviando, si fratturata la gamba sinistra e Minozzi presso il ponte vecchio ha investito sei persone ferendole alle gambe. Al corridore Ferrari si è incendiata la macchina.

Nell'incidente il pilota è rimasto ferito al volto. Tutti questi incidenti furono dovuti all'imperversare della pioggia ed al fondo stradale sdrucciolevole.

I primi 5 classificati delle due batterie hanno partecipato alla finale di 15 giri, totale Km. 120.

Ecco i risultati: 1. Varzi su Alfa Romeo 3000 cmc. in 52'36'', media km. 136,852 — 2. Chiron su Alfa Romeo 3000 cmc. in 52'37'' 1 quinto — 3. Tadini su Alfa Romeo 2600 cmc. in 54'37'' — 4. Comotti su Alfa Romeo 2600 cmc. in 55'2'' — 5. Penn Hughes su Alfa Romeo 2600 cmc. in 55' 3 quinti.

Seguono altri corridori in tempo massimo. Il giro più veloce è stato l'8, di Varzi in 3'18'' 4 quinti; media Km. 144,878 Tempo piovoso. (Stefani).

Il raduno dopolavoristico di Tarcento

ottimamente riuscito malgrado la pioggia

(c.s.) - Il raduno di Tarcento indetto ed organizzato dal Dopolavoro Provinciale con la premurosa collaborazione delle autorità locali, ha sortito sabato, Festa del lavoro, un esito veramente ottimo.

La pioggia purtroppo ha turbato la manifestazione, ma non le ha tolto però nulla di quella vivacità gioconda, lieta, che caratterizza i raduni dopolavoristici.

Aleggiava infatti nella imponente massa dei convenuti — convenuti da ogni parte della provincia e con ogni mezzo — un senso sorridente di fraternità, uno schietto spirito di cordialità, di cameratismo che attraeva irresistibilmente i... solitari.

E una volta entrati nell'orbita della marea festante, anche quei solitari, invero pochissimi, si sentivano trasportare alle più gioconde manifestazioni, dimenticando la pioggia e forse di apprezzare convenientemente quanto la cittadina, aveva apprestato per essi.

Una folla calcolata a qualche migliaio di persone, pareva avesse abbandonato su una decina di trams speciali, (tanto più speciali per i dopolavoristi che usufruivano di una particolare concessione: andata e ritorno lire 2) su centinaia di biciclette, di motociclette, di automobili e su tanti altri mezzi di trasporto con cui era convenuta, tutte le varie tonalità della vita quotidiana per vestirsi di un comune, semplicissimo abito di vita paesana; che pareva avesse abbandonato anche tutto il pesante bagaglio delle sue abitudini, per dedicarsi esclusivamente a quella che era la sua gioia rappresentata da una mezza giornata di vita vissuta in piena libertà, senza costrizioni e senza legami e colma invece di sane seduzioni, di belle attrazioni, permeata di semplicità.

Proprio per questo, programmi veri e propri — ai quelli che legano con il tedio opprimente delle cose fatte a ora fissa — non se ne erano voluti compilare. Si erano invece predisposti divertimenti tipicamente nostrani, raduni sportivi ed una emozionante prova di volo librato, offerta dal cav. Scarton con un apparecchio lanciato dalla cima del Campeon.

Ne è uscita così una giornata varia, intensa, o meglio movimentata; senza alcuna pretesa, come senza vincoli e senza legami di sorta. Ce n'era per tutti i gusti e ognuno si è trovato a suo agio.

Gli organizzatori e le autorità tra le quali erano il Vice Segretario Federale cav. uff. Rinaldi, il gr. uff. Pancrazio, ispettore superiore dell'O.N.D., l'on. Volpe, il dott. Botrè Commissario Prefettizio di Tarcento, il sig. Carlo Ceschia Segretario del Fascio, ed il Segretario Provinciale del Dopolavoro, dott. Toscano, anima della riuscita manifestazione, avevano tutto preparato per bene.

Perciò l'aspettativa non è andata delusa. Tarcento, sempre gentile ed ospitale, s'era svegliata in festa, bardata come una gondola veneziana nella notte del Redentore, di verzura e di fiori silvani e di bandiere.

Dappertutto l'aspetto tradiva le trepide cure dell'attesa durante la quale tutta l'ardente cittadina — che da qualche tempo propende, e con ragione, alla valorizzazione delle suggestività che offre la natura — s'era data le mani attorno perchè ogni cosa fosse a posto.

L'animazione ebbe inizio fin dal mattino, assumendo, man mano, un ritmo più intenso, particolarmente con l'arrivo delle prime vetture tramviarie, subito dopo mezzogiorno. E' opportuno qui rilevare a proposito delle tramvie l'ottimo servizio disposto dalla direzione, che ha permesso di regolare assai bene l'afflusso dei gitanti.

Verso le 14, gli esercizi pubblici, tutte le osterie e trattorie, i caffè e bars presentavano il quadro che può offrire un qualsiasi ambiente entro il quale, una folla cospicua cercava riparo dalla pioggia scrosciante. Gli esercenti, pur lieti del notevole incremento avuto negli affari, si tergevano affannati il sudore, imprecando contro l'inclemenza del tempo.

Ma la nota più bella, più gaia, il tono di colore — non già, che vi fosse mancato del colore, anzi tutt'altro... — l'avevano portata i Giovani fascisti.

Questi, sfidando l'intemperia e percorrendo decine e decine di chilometri in bicicletta ed in motocicletta, giunsero a Tarcento al suono delle loro fanfare, cantando le canzoni della Rivoluzione, fieri nelle loro divise alle quali il fazzoletto al collo, dai colori di Roma, aggiungeva quel che di vivace, di ardentemente impetuoso, proprio della giovinezza cresciuta nel clima rinnovato ed eroico del Fascismo.

Le musiche di Aiello, Plaino, Cassacco e Reana spandevano le loro note tutt'intorno contribuendo così ad aumentare la letizia, la gaiezza iniziali.

Non manca neppure il «colore» popolaresco offerto da un gruppo di dopolavoristi di Resia, in costume con strumenti intonati... all'ambiente. Questo gruppo fu assai ammirato e giustamente lodato.

Giornata insomma di pieno godimento; godimento che si protrasse fino a tarda ora e cioè con le prime partenze dei trams e degli altri mezzi di locomozione.

Con le autorità, anche tutti i convenuti al raduno si sono resi direttamente conto della importanza assunta da questa prima grande manifestazione dell'annata, organizzata dal Dopolavoro provinciale.

Manifestazione che vogliamo sperare, sarà seguita da altre ancor più grandiose, che con quella di ieri, serviranno a far conoscere alcune delle nostre magnifiche zone, ed a rendere irresistibile quel richiamo che è sinonimo di sicuro progresso turistico e di beneficio economico per vari centri.

L'avversata prova di volo librato

Alle sedici il cielo si era un po' rischiarato e dal Monte Campeon una fumata annunciava che la prova di volo senza motore sarebbe stata eseguita.

Il cav. Scarton

L'annuncio, ormai inatteso, ha provocato subito il movimento della folla, che, facendo buon viso a cattiva sorte, s'era distribuita nei vari locali per trascorrere fra quattro pareti le ore destinate alla... scampagnata, e che si è messa in moto diretta al campo fissato per l'atterraggio sito nei pressi della stazione ferroviaria.

Ben presto il campo, tenuto perfettamente sgombro da un'accurato servizio di carabinieri e militi, è stato contornato da centinaia e centinaia di persone. Anche sulle collinette vicine i curiosi hanno preso posto.

Tutti gli sguardi erano rivolti sul Campeon, distante 4 chilometri, in attesa di scorgere l'ultimo segnale annunciante che il lancio era imminente.

Alle 16,40 finalmente si scorge la «fumata» che raffiche di vento spingono in basso. Le condizioni atmosferiche, quindi, non sono propizie, tuttavia il cav. Scarton decide di effettuare ugualmente la prova.

Poco prima delle 17 il «Friuli» ottenuta la necessaria velocità di sostentazione dallo strappo dei cavi elastici manovrati da due squadre di Giovani fascisti, spicca il volo.

Si nota che dall'impulso iniziale l'apparecchio non ha guadagnato quota, infatti esso si profila al disotto della linea del monte anzichè più in alto mentre il suo volo segue una linea inclinata molto accentuata. Impossibile quindi che raggiunga il campo che è posto quasi all'estremo delle sue possibilità veliche le quali, come è noto, hanno il rapporto di uno a dieci, che date i 500 metri di quota disponibili era appena sufficiente per raggiungere il campo distante quattro chilometri dal punto di lancio.

Più tardi il cav. Scarton ha spiegato, che l'apparecchio, appena raggiunto il vuoto, è stato come succhiato perdendo molti metri di quota. Inoltre il «Friuli» notevolmente appesantito per essere stato per delle ore sotto la pioggia precipitava con una velocità sensibilmente superiore a quella teorica, date le caratteristiche dello «Zögling», di m. 1,20 al secondo che è stata controllata esatta nelle precedenti prove.

S'accorse subito di non poter raggiungere il campo base, perciò, adocchiato un piccolo prato adatto lo prese come obbiettivo.

Virò a destra e quindi raggiunta la quota giusta ritornò indietro seguendo la linea parallela tracciata dai filari di gelsi fiancheggianti i campi. Il pilota ha effettuato l'atterraggio in modo perfetto posando il «Friuli» al centro del praticello.

Nè il pilota nè l'apparecchio hanno subito danno alcuno nello atterraggio di fortuna.

Il volo ha durato appena 3'30" anzichè 5' com'era previsto e ciò sta a dimostrare quanto avversato esso sia stato.

Il pubblico, che ha seguito con una certa trepidazione la fase finale del volo, è accorso poi presso l'apparecchio, improvvisando una dimostrazione di simpatia al bravo e coraggioso pilota.

* * *

Il console Pancrazio ha, nella serata, consegnato al cav. Scarton, accompagnando il dono con vibranti parole di ammirazione, una medaglia d'oro, omaggio del Dopolavoro Provinciale di Udine.

Alla intima cerimonia erano presenti l'on. Volpe, il cav. seniore Rinaldi, l'avv. Marioni, il dr. Botrè, il sig. Carlo Ceschia, il dr. Toscano ed altre autorità.

Il concorso di modelli volanti rinviato

Il concorso provinciale di modelli volanti che doveva aver svolgimento sul prato fissato per l'atterraggio dell'apparecchio senza motore, a causa delle condizioni atmosferiche avverse, è stato rimandato a data da destinarsi.

Il raduno ciclistico

S. Maria la Longa, 4.° Gruppo Rionale e Cassacco vincitori

Ventiquattro squadre ciclistiche, nonostante la pioggia, che è caduta a dirotto proprio durante l'ora della sfilata fissata fra le ore 14 e le 16, hanno sfilato lungo il Viale Vittorio Emanuele, davanti alle autorità e ad una discreta folla.

Il numero dei ciclisti partecipanti al raduno è stato veramente imponente: 1192, e certamente sarebbe stato notevolmente superiore se le condizioni atmosferiche fossero state propizie alle gite in bicicletta. Il raduno ciclistico è stato, fra le tante svolte nella giornata, la manifestazione più imponente.

Il primo premio è stato conquistato dal Dopolavoro di Santa Maria la Longa con 62 partecipanti e 34 chilometri percorsi, mentre al secondo posto si è classificato il Dopolavoro Aziendale di Sacile i cui partecipanti hanno compiuto il maggior numero di chilometri: ben 81. Al IV Gruppo Rionale di Udine che ha inviato 107 Giovani fascisti, è stato assegnato il premio speciale per i Fasci Giovanili, ed al comando dei Fasci Giovanili di Cassacco, numerosissimo e con fanfara, il premio speciale per il gruppo di avanguardisti.

Ecco la classifica:

1. Dopolavoro S. Maria la Longa, punti 2108; 2. Dopolavoro Aziendale di Sacile p. 2106; 3. IV Gruppo Rionale di Udine p. 1925 (1. dei Fasci Giovanili); 4. II Gr. Rionale di Udine p. 1764; 5. Dop. Aiello p. 1620; 6. Dop. Campoformido p. 1378; 7. III Gruppo Rionale di Udine p. 1296; 8. Dop. Cussignacco; 9. Dop. Resia punti 1054; 10. Dop. Buttrio p. 1053; 11. F.G. Cassacco p. 944 (premio speciale per il miglior gruppo di avanguardisti); 12. I Gruppo Rionale di Udine; 13. Dop. Meretto di Tomba.

Sono stati rappresentati anche i seguenti Dopolavoro: Corno di Rosazzo, Reana del Roiale, Gemona, Artegna, Chiusaforte, Feletto Umberto, Meretto di Tomba, Pagnacco, Pozzuolo, Tricesimo, Taipana e Pavia.

Le motociclette

I motociclisti sono stati meno coraggiosi dei ciclisti. Soltanto cinque squadre, non molto numerose sono intervenute.

Ecco la classifica, non ufficiale, del raduno motociclistico:

1. Monfalcone, punti 900; 2. S. Pietro al Natisone p. 640; 3. Palmanova p. 370; 4. Artegna p. 49.

Il Moto Club di Udine, che non concorreva ai premi, ha realizzato punti 540.

I tarcentini vittoriosi

nella gara di bocce

Nonostante il cattivo tempo ed il terreno di giuoco ridotto in pessime condizioni la bocciofila udinese ha svolto il programma encomiabilmente.

Le coppie udinesi sono state travolte; molte attenuanti ma una cruda verità: troppo si è presupposto e, si sono trovati avversari ben preparati che non si sono per nulla intimoriti e che hanno giuocato con fede e sicurezza. Le coppie che hanno più impressionato sono state quella di Valvasone capitanata da Veronese e quella di Spilimbergo dei cugini Lovisoni.

Nel complesso giuocatori ben preparati ed attrezzati che potranno anche sui regolari giuochi udinesi difendere le proprie possibilità e tentare il clamoroso successo.

Il dirigenti il Dopolavoro di Tarcento sono stati larghi di ospitalità ed hanno colmato tutti di cortesie ed attenzioni.

Ecco i risultati:

1. Vattolo Mario - Pascolo Ferruccio, D. L. Tarcento — 2. Lovisoni Giuseppe - Lovisoni Licurgo, D. L. Spilimbergo — 3. Veronese Ernesto - Truant Romano, D. L. Valvasone — 4. Del Bianco Romano - Clocchiatti Attilio, D. L. Udine.

La Bocciofila Udinese incaricata dell'organizzazione ha portato a buon fine il mandato affidatole.

364

L'attività dei liberi

I risultati

SEMIFINALI

GIRONE A

*Martignacco-Giovinezza 2-2

GIRONE B

*Campoformido-Italia 0-0

COPPO U. L. I. C.

*Edera-Passons 3-2

COPPA AURORA

*Faedis-Corno di Rosazzo 2-0 (forfait)

COPPA G. PERSELLO

*Caporiacco-Martignacco B 2-0 (forfait)

Le classifiche

SEMIFINALI

GIRONE A

Giovinezza	3	2	1	0	7	5	5
Martignacco	4	2	1	1	8	5	5
Allievi Udinese	3	0	0	3	1	6	0

GIRONE B

Italia	3	1	2	0	4	2	4
Campoformido	4	1	2	1	5	5	4
Cormor	3	0	2	1	5	7	2

COPPA AURORA

Pro Feletto	3	3	0	0	13	3	6
Remanzacco	2	2	0	0	7	3	4
Littoria	3	1	0	2	5	8	2
Faedis	3	1	0	2	3	10	2
Corno Rosazzo	3	0	0	3	4	9	0

COPPA G. PERSELLO

Nogaredo	2	2	0	0	4	1	4
Caporiacco	3	2	0	1	7	2	4
Giovinezza B	2	1	0	1	3	4	2
Martignacco B	3	0	0	3	0	7	0

GIRONE A

Martignacco-Giovinezza 2-2

MARTIGNACCO, 22.

La vittoria dei nero-azzurri sembrava ormai cosa sicura. Mancava un minuto alla fine e i locali conducevano la partita per due a uno, mantenendo una tattica difensiva, mentre i neri attaccavano disperatamente. E' bastato che la difesa nero-azzurra aprisse un po' il suo gioco perchè il Giovinezza ne approfittasse e segnasse il pareggio proprio allo scadere dell'ultimo minuto di gioco.

La partita è stata condotta senza un istante di tregua e si è sempre però mantenuta nei limiti della cavalleria. I ventidue uomini in campo hanno fatto prodigi per mantenersi in equilibrio sul terreno pantanoso. Il risultato è equo.

I primi minuti di gioco sono equilibrati con un leggero vantaggio degli ospiti. Al 15' però i nero-azzurri si portano in vantaggio per merito di un tiro di Michelloni. I neri reagiscono e poco dopo raggiungono il pareggio. Su azione in linea, Mattioni passa la palla a De Piero che al limite dell'area di rigore segna imparabilmente con un tiro nell'angolo basso.

Con questo punteggio termina il primo tempo.

La ripresa è più combattuta per gli insistenti attacchi del Martignacco. Al 25'. Pittino con azione personale porta nuovamente in vantaggio i locali. Il Giovinezza serra le file e chiude i nero-azzurri nella propria area. Al 45'. De Piero ottiene nuovamente il pareggio, raccogliendo al volo un centro di Fumei.

Alla partita ha presenziato un folto pubblico.

GIRONE B

Campoformido-Italia 0-0

CAMPOFORMIDO, 22.

L'incontro bianco, ha premiato i due undici per il loro contegno di gioco. Il Campoformido ha avuto il suo punto più forte nel trio difensivo che è apparso oggi veramente insormontabile. Il bravo Migliorini ha effettuato alcune belle parate, mentre la coppia Pizzato e Bacchetti I. ha meravigliato per affiatamento, potenza e decisione nel liberare la propria area. Un altro atleta che si è distinto è stato il centro sostegno Domini sempre continuo e infaticabile nel doppio gioco di attacco e di difesa. La linea attaccante invece ha giocato al disotto del suo valore, mancando molte facili occasioni e mancando d'accordo.

Degli ospiti, il migliore è stato indubbiamente il centro mediano Romanelli, che è forse è stato uno dei migliori in campo.

Ottima è apparsa la difesa mentre il quintetto attaccante ha sempre creato azioni pericolose sotto la rete avversaria.

Il primo tempo ha segnato una leggera superiorità dei locali La ripresa è stata più equilibrata.

COPPA U.L.I.C.

Edera-Passons 3-2

Sul campo neutro dell'Italia, si è svolto l'incontro di qualificazione valevole per la Coppa Ulic.

L'incontro è stato giocato sotto la pioggia. E' risultata vincitrice per 3 a 2 la squadra giallo-rossa che ha giocato con più autorità e tecnica dell'avversaria.

SECONDA DIVISIONE

Udinese B - Sacilese 7-0

La squadra dei cadetti bianco-neri ha conseguito un netto successo nel confronto con i sacilesi. La squadra sacilese è stata sbaragliata e pur seguendo la tattica difensiva non ha potuto impedire che sette palloni s'insaccassero nella sua rete.

Batte il calcio d'inizio l'Udinese che invade subito l'area degli ospiti. Al 3' minuto, Valente raccoglie un centro di Chiarandini e segna il primo punto. Un goal di Faini viene annullato. Al 23 Chiarandini segna il secondo punto con un forte tiro dal limite dell'area di rigore. Al 27' Valente segna nuovamente, mentre al 42' Faini porta a quattro le porte per i bianco-neri.

In questi primi quarantacinque minuti l'Udinese ha usufruito di tre calci d'angolo infruttuosi.

Al 5' della ripresa i bianco-neri ottengono il loro quinto punto su autogoal del portiere sacilese. Al 10' Chiarandini porta a sei le segnature sfruttando un passaggio di Faini. Al 16' infine, Merlini chiude la serie dei goals. Due calci d'angolo al 35' e 43' a favore dei bianco-neri, non hanno esito.

Nel secondo tempo l'Udinese ha giocato con dieci uomini per l'uscita di De Jesu infortunato.

Formazione delle due squadre:

Udinese: Paretti, Pitassi II e Schiffo; Lazzaro, Cirio e Casco; Chiarandini, De Jesu, Faini, Valente (cap.) e Menini.

Sacilese: Chiaradia, Pegolo e Zago (cap.); Astolfi, Bortolini e Solaman; Vicenzotto, Borsetti, Zanola, Tangerini e Fabio.

Pubblico discreto e arbitro sig. Miniussi di Trieste.

AMICHEVOLI

Remanzacco-Faedis 5-2

REMANZACCO, 21.

Sul campo «Michele Bianchi» ha avuto svolgimento un incontro amichevole fra l'undici locale e i rosso-bleu del Faedis. La partita si è svolta sotto la pioggia continua e su un campo reso impraticabile. Alla fine i nostri ragazzi sono usciti vincitori per cinque a due.

Il primo tempo è terminato per due a uno a favore del Remanzacco. Le porte furono segnate da Felettig e Carpani per i locali e da Tomat I per il Faedis.

Nella ripresa De Paoli segna il pareggio per gli ospiti, ma prima della fine i bianco-neri colgono altri tre punti con Carpani e Romolo (2).

TENNIS

Virtus S. T. de Braida 3-0

Sabato ha avuto luogo sui campi di via Podgora — Campo Moretti — l'atteso incontro tra Canepele ed Alfieri della Virtus di Bologna e Pelizzo Frisacco e Griffaldi della S. T. «C. de Braida» indetto dal Comitato dell'«Aprile Udinese». La pioggia caduta nella notte non ha per nulla danneggiato lo stato dei campi di gioco ed il pubblico concorrendo numeroso ha dimostrato d'apprezzare nel suo giusto valore l'importanza dell'avvenimento.

L'attesa non fu minimamente delusa perchè i forti giocatori bolognesi lasciarono in tutti un'ottima impressione.

La pioggia caduta abbondantemente nella giornata di ieri ha impedito che le gare continuassero, e le ha interrotte quando i Bolognesi contavano già tre vittorie al loro attivo. Tutti i giocatori udinesi pure perdendo, si comportarono egregiamente e, contro avversari di classe tanto eletta, diedero vita a fasi di gioco veramente interessanti.

Se il pronostico della vigilia si è avverato non si può tuttavia parlare di una resa a discrezione. Gli stessi punteggi delle singole partite dimostrano che queste furono abbastanza contrastate e che i giocatori udinesi, pure svolgendo la loro attività prevalentemente in provincia possono sostenere i più difficili confronti senza sfigurare.

Diamo pertanto i risultati tecnici:

Canepele batte Pelizzo 6 a 3, 6 a 4 — Alfieri batte Frisacco 6 a 3, 6 a 3 — Alfieri-Canepele battono Frisacco-Griffaldi 7 a 5, 11 a 9.

Il torneo internazionale di Roma

ROMA, 22

Al tennis Club Parioli, sono continuati nel pomeriggio gli incontri del torneo internazionale.

Ecco i risultati: singolare signori (semifinali) Ryan batte Adamoff 6 a 2, 6 a 1, Aussen batte Conquerque 6 a 3, 6 a 2.

Doppio uomini, (finali): Menzel-Hughes battono Hines-Culley 6 a 4, 7 a 5, 6 a 3.

Domani avranno luogo gli ultimi incontri del torneo.

ATLETICA LEGGERA

I campionati triveneti studenteschi

Job vince i 400 m. piani

TRIESTE, 22

Hanno avuto luogo oggi i Campionati triveneti di atletica, organizzati dal GUF di Trieste.

La manifestazione è stata ostacolata dal maltempo, e tanto il vento quanto la pioggia hanno reso più difficile il compito dei concorrenti.

Il G.U.F. di Udine è stato degnamente rappresentato da un gruppo di atleti che hanno riportato un ottimo terzo posto nella classifica generale interguf, a soli tre punti di distacco dal GUF secondo classificato: il GUF di Treviso.

L'udinese Job ha poi riportato il titolo di campione triveneto per i 400 metri piani, dopo una gara entusiasticamente tirata a tutta andatura; la sua vittoria è stata accolta dagli applausi del pubblico, fra cui si distinguevano quelli clamorosi degli studenti friulani presenti.

Degni di menzione sono pure i risultati ottenuti da Barbaro nel lancio del disco con m. 30.73, e da Faidutti nel salto in alto con l'ottimo piazzamento di m. 1.70.

Ancora, Piani è stato buon secondo nel getto del peso con metri 12.23 e De Biasio si è comportato onorevolmente negli 800 metri, superati in 2'11'' e 3 quinti sotto un'acqua scrosciante.

Nelle staffette, che sono state combattutissime il GUF di Udine è giunto secondo nella «Littoriale», per merito principale di Job che ha riguadagnato lo svantaggio delle frazioni precedenti, superando la forte squadra di Treviso, e terzo nella 4 per 100 dopo strenua lotta con gli atleti della Marca Trevigiana.

Tutti gli atleti udinesi vanno elogiati per il comportamento in gare e per l'ardore dimostrato nella lotta: considerato il loro numero limitato, si può esser veramente contenti del risultato, ove si pensi che quasi tutti hanno disputato diverse gare, e di conseguenza anche i risultati hanno risentito dello sforzo prolungato.

Gli altri GUF hanno presentato diversi buoni atleti, di cui alcuni già noti in campo nazionale; notate le regolari prove dell'eclettico Contieri, del goriziano Di Blas che concorreva però per la squadra triestina, e della squadra di Treviso che ha in Bazzo, Savelli e De Lorenzi degli atleti veramente promettenti.

La classifica per GUF, mentre alla fine della mattinata dava il seguente risultato: 1. Udine con punti 23; 2. Gorizia con punti 21; 3. Treviso con punti 16; 4. Trieste punti 9; 5. Zara punti 6; 6. Pola punti 5, si è conclusa con la vittoria del GUF di Trieste con punti 100 — 2. Treviso con punti 69 — 3. Udine con punti 66 — 4. Gorizia con punti 34 — 5. Zara con punti 14 — 6. Pola con punti 5 — 7. Trento con punti 1.

Ecco pertanto i risultati delle gare:

Metri 110 ostacoli. — 1. De Giovanni (Gorizia) 17'' e 8 decimi — 2. Coret (Gorizia) 18'' e 2 dec. — 3. Faidutti Aldo (Udine) in 18'' e 4 dec. — 4. Tabacchi Mario (Udine).

M. 400 piani. — 1. Job Ferruccio (Udine) in 54'' e 1 dec. — 2. Faresi (Pola) 55'' e 7 dec. — 3. Pascoli (Gorizia) in 56'' e 8 dec. — 4. Marzan (Treviso) — 5. Acerbi (Treviso).

Metri 100 piani. — 1. Diblas (Trieste) in 11'' e 4 dec. — 2. Savolli (Treviso) in 11'' e 7 dec. — 3. Giachelli (Trieste) 11' e 9 dec. — 4. Pagliaro (Trieste) — 5. Bazzan (Treviso) — 6. Dollai (Trento)

Metri 800 piani. — 1. Prezzi (Trieste) in 2'8'' e 3 quinti — 2. Bazzo (Treviso) in 2'11'' e 1 quinto — 3. De Biasio (Udine) in 2'11'' e 3 quinti — 4. Neumann (Trieste) — 5. Donada (Udine) — 6. Acerbi (Treviso).

Salto in alto. — 1. Contieri (Trieste) m. 1.70 (barrage) — 2. Servadei (Trieste) m. 1.70 (barrage) — 3. Faidutti (Udine) m. 1.70 — 4. De Giovanni (Gorizia) — 5. Coret (Gorizia) — 6. Tabacchi (Udine).

Getto del peso. — 1. Galassi (Trieste) m. 12.535 — 2. Piani (Udine) m. 12.23 — 3. Sebeni (Gorizia) m. 11.310 — 4. Stefanelli (Trieste) — 5. Faidutti (Udine) — 6. Calligaro (Gorizia).

Tiro del giavellotto. — 1. Testa (Zara) m. 52.02 — 2. De Lorenzi (Treviso) m. 46.45 — 3 Rigatto II (Treviso) m. 44.35 — 4. Piani (Udine) — 5. Bazzan (Treviso) — 6. Sebeni (Gorizia).

Finale staffetta 4 per 100. — 1. Trieste A (Pagliaro, Contieri, Giachelli, Di Blas) in 45'' — 2. Treviso (Bazzon, Rigatto I., Rigatto II, Savelli) in 48'' e 2 quinti — 3. Udine A (Canciani, Job, Francovich, Agnola) a spalla — 4. Trieste B (Bison, Tassan, Superina, Rigo) — 5. Gorizia (Deveglia, Pascoli, De Giovanni, Visin) — 6. Udine B (Faidutti, Barbaro, Donada, Bellis).

Salto in lungo. — 1. Giachelli (Trieste) m. 6.35 — 2. Contieri (Trieste) m. 6.34 — 3. Coret (Gorizia) m. 5.91 — 4. Barbaro (Udine) m. 5.50 — 5. Tabacchi (Udine) — 6. Bazzan (Treviso).

Metri 3000 piani. — 1. Bazzo (Treviso) in 10'23'' — 2. Vergada (Zara) in 10'29'' e 2 quinti — 3. Acerbi (Treviso) — 4. Perasti (Zara) — 5. Piccinin (Treviso).

Lancio del disco. — 1. Franco (Trieste) m. 34.70 — 2. Contieri (Trieste) m. 34.50 — 3. Rigatto (Treviso) m. 31.72 — 4. Barbaro (Udine) m. 30.73 — 5. Savelli (Treviso) — 6. De Lorenzi (Treviso).

Staffetta Littoriale. — 1. Trieste A (Drezzi, Zanolla, Contieri, Giachelli, Pagliano) 3'25'' — 2. Udine A 3'31'' (De Biasio, Job, Agnola, Canciani, Francovich) — 3. Treviso A 3'36'' — 4. Trieste B 3'38'' — 5. Udine B (Donada, Bellis, Faidutti, Barbaro, Tabacchi) — 6. Treviso B.

CICLISMO

Cipriani vince il giro di Toscana

FIRENZE, 22

Organizzato dalla «Nazione» e dal «Nuovo giornale» si è svolto oggi il 10. giro ciclistico della Toscana valevole quale seconda gara di campionato italiano.

Il percorso di km. 275 circa con partenza ed arrivo a Firenze, attraversava i principali centri della Toscana: Pisa, Lucca, Pistoia e Prato. Dei 115 iscritti si sono presentati alla partenza, che è stata data alle 7,55 dal presidente della Federazione ciclistica italiana, 105 corridori fra cui tutti i più noti campioni del ciclismo italiano.

Lungo il percorso folle di sportivi hanno salutato i concorrenti.

L'arrivo è avvenuto allo stadio Berta, gremitissimo di pubblico in questo ordine:

1. Cipriani di Prato alle ore 16.55' in ore 9, media Km. 30.555; 2. Martano di Giaveno ad una macchina; 3. Vignoli di Bologna ad una macchina; 4. Binda Alfredo alle 17.1'56''; 5. Bovet, 6. Guerra; 7. Bertoni, 8. Olmo, 9. Folco, 10. Soffietti, 11. Baroni, 12. Erba, 13. Piemontesi tutti con lo stesso tempo di Binda.

Seguono altri 12 corridori in

IPPICA

Il Premio 21 aprile vinto da Andora

MILANO, 21

Il premio 21 aprile di lire 30 mila sui 2000 metri corso oggi a San Siro ha veduto vincitore Andora di De Montel che nel finale ben montato da Camici, riusciva brillantemente a sorpassare e a battere per meno di una lunghezza Tulipano del maggiore Forlanini; 3., per una incollatura Ilari di Lorenzini. Totalizz. 24.50, 6, 6.

TIRO A VOLO

La Coppa "Città di Udine" al dott. Malesani

Sabato 21 sul campo della società Udinese di Tiro a Volo all'Arizona si è svolto l'annunciato tiro alla quaglia. Il complesso dei premi, ammontanti a L. 1500, la Coppa d'argento e le medaglie d'oro offerte dal Municipio di Udine, hanno fatto si che ben 34 tiratori (tra i quali alcuni noti campioni internazionali) si trovassero colà riuniti in cordiale tenzone.

La gara incominciata alle ore 14 si è svolta regolarmente alla presenza di numeroso pubblico di molti cacciatori.

I 34 tiratori si sono alternati con varia fortuna e bravura sulla pedana dello stand sino che rimasero a disputarsi i premi in 10, tutti con 5 quaglie su 5. Al 6. turno sbagliavano Ciani, Bertoli e Aliprandi, Di Gaspero, Dorotea e Bonazza.

Centravano invece ottimamente il co. d'Attimis, il dott. Malesani, il sig. Gheri e il dott. Gonano, — che continuavano alcuni turni in ottimo stile suscitando vivo interessamento. La decima quaglia è stata fallata da Gheri, e l'undicesima dal co. Attimis.

La quattordicesima è stata abbattuta solo dal dott. Malesani che si aggiudica così il titolo di vincitore assoluto del primo premio consistente nella grande Coppa d'argento donata dal Comune di Udine.

Il pubblico applaudì il vincitore ed anche il dott. Gonano a cui è arriso il secondo posto cioè, una grande medaglia d'oro dono pure del Comune di Udine.

Ecco la classifica: 1. dott. Malesani di Udine con 14 su 14 da 23 metri, Coppa del Comune di Udine — 2. dott. Gonano di Fagagna, medaglia d'oro dono del Comune di Udine — 3. co. Attimis di Udine, medaglia d'oro — 4. Gheri da Castelfranco, medaglia argento.

Essi dividono inoltre la moneta assegnata dal primo al quarto premio — 5.o e 6. vengono divisi tra i signori Di Gaspero da Cividale, Dorotea da Tolmezzo, Bonazza da Portogruaro e Ciani Renzo da Udine.

La premiazione venne fatta dal l'Ill.mo Podestà di Udine co. Arbeno d'Attimis che presenziava la riunione, il quale ebbe parole di elogio per il vincitore.

MOTOCICLISMO

Buona prova dei G. F. friulani alla Coppa «Terra del Duce»

Abbiamo dato l'altro giorno notizia della partenza per Forlì della squadra motociclistica che rappresentava il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Udine, alla gara nazionale per la Coppa «Terra del Duce».

La gara disputatasi il 21 corrente ha riunito alla partenza una trentina di agguerrite squadre che rappresentavano in questa durissima prova altrettanti comandi federali.

Il percorso di circa 300 chilometri che si svolgeva attraverso la Romagna toccando Predappio, cara al cuore di ogni italiano, ha messo a dura prova uomini e macchine ed ha provocato una severa selezione tanto che solo 12 squadre sono giunte complete al traguardo finale e sono state classificate. Nella categoria 175 cmc. nella quale gareggiava la squadra udinese, si presentavano alla partenza dodici squadre: tra queste i Giovani fascisti friulani si piazzavano onorevolmente al 4. posto, mentre le altre venivano eliminate per incidenti.

Nella classifica generale comprendente tutte le cilindrate, Udine figura al 10. posto.

Questo risultato ottenuto in condizioni atmosferiche avverse e su strade guastate dalla pioggia, depone a favore delle qualità di tecnica e di cuore dei nostri giovani fascisti ai quali pertanto mandiamo un sincero plauso. Se teniamo presente che squadre agguerrite e preparate meticolosamente come quella di Milano, hanno dovuto capitolare, risalta ancor più nel suo esatto valore la affermazione della squadra friulana che era formata dai Giovani fascisti: Raiser Gino, Vendramini Marco e Zamparini Arrigo. Ecco la classifica:

Cat. 500: 1. Bergamo — 2. Bologna — 3. Forlì B — 4. Firenze — 5. Verona B — 6. Arezzo.

Cat. 175: 1. Padova — 2. Forlì A — 3. Pavia — 4. UDINE.

PUGILATO

Rocchi e Venturi vincitori su Franterger e Eden

ROMA, 22

Nel pomeriggio nella palestra della società Borgo Prati Trionfale ha avuto luogo una riunione pugilistica internazionale, della quale ecco i risultati:

PESI MEDI: Caroselli di Roma batte Marini di Roma per K. o. all'8 ripresa.

PESI VELTERS: Buratti di Roma e Bonetti di Roma incontro pari in 10 riprese.

PESI VELTERS: Rocchi di Roma batte Franterger campione austriaco per abbandono alla 7.a ripresa.

PESI VELTERS: Venturi campione d'Italia batte Eden campione di Germania ai punti in 12 riprese.

L'Incrociatore E. F. Duca d'Aosta felicemente varato a Livorno

LIVORNO, 22.

Una pioggia fitta, che dall'alba ha cominciato a cadere ad intervalli, non ha impedito ad una folla enorme, calcolata circa 30.000 persone, di assistere al varo dell'incrociatore «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta». In un ampio palco coperto prendono posto le autorità tra cui i Sottosegretari alla Marina, agli Interni, numerosi senatori e deputati, il Presidente del Tribunale speciale, il Comandante del dipartimento marittimo dell'alto Tirreno, numerosi ammiragli e i generali.

Alle 10 fa il suo ingresso nel cantiere, accolto dalla Marcia Reale e dall'Inno «Giovinezza», S.A.R. il Duca d'Aosta, accompagnato dalla figlia, la Principessa Margherita, di 5 anni, che farà da madrina in nome della nonna, Duchessa d'Aosta Madre. Con il Duca sono il fratello Duca di Spoleto ed il Duca di Ancona. Subito dopo il Sottosegretario alla Marina dà lettura del telegramma inviato dalla Duchessa d'Aosta al Capo del Governo. Quindi l'ammiraglio Cavagnari pronuncia brevi parole.

Dopo che il Vescovo ha benedetto la nave, la Principessa Margherita preme il bottone elettrico situato nella tribuna reale, e libera così la bottiglia di spumante, che va ad infrangersi contro la prora della nave. Si iniziano infine le operazioni del varo. In pochi minuti tutto è in ordine, e mentre le artiglierie delle navi ancorate nel porto salutano la nuova unità con salve di artiglieria, l'Incrociatore si muove, dapprima lentamente, poi accelerando progressivamente, ed in 13 secondi scendo in mare tra l'esultanza delle maestranze del cantiere e della folla che applaude a lungo entusiasticamente.

* * *

Al Capo del Governo, Ministro della Marina, è pervenuto da Napoli il seguente telegramma: «*Sono presente col cuore e col pensiero al varo dell'Incrociatore «Emanuele Filiberto Duca d'Aosta». Rievoco il Condottiero dei fedelissimi fanti del mare, e sento che il suo spirito guerriero aleggerà su questa nave della Patria risorta e come allora «fiso alla meta», inviterà la guiderà alla gloria*».

DUCHESSA ELENA D'AOSTA».

Il Duce parla alle 6000 dirigenti

dell'Opera Balilla per le Piccole e Giovani italiane

ROMA, 22

Stamane le 6000 dirigenti della Opera Balilla per le Piccole e Giovani italiane, adunatesi a Roma per il loro convegno nazionale, si sono recate in piazza Venezia per rendere omaggio al Duce.

Mentre, con perfetto ordine, si compiva l'ammassamento, dalle schiere s'innalzavano i canti della rivoluzione interrotti di tratto in tratto dalle acclamazioni al Duce.

Alle 11,35 il balcone di palazzo Venezia si schiude, e il Capo del Governo appare insieme con il Presidente dell'O. N. B. L'ovazione che lo accoglie si trasforma di mano in mano in un coro immenso.

Il Duce pronuncia brevi parole di saluto e di simpatia per la gioventù d'Italia raccolta sotto i simboli del Littorio.

Le parole del Duce, interrotte da entusiastiche acclamazioni sono salutate da una nuova e imponente manifestazione.

Il Duce saluta romanamente ed accenna a ritirarsi, ma le acclamazioni lo richiamano due, tre quattro volte al balcone e le acclamazioni persistono anche quando il Duce si ritira definitivamente.

Due aquile offerte a Mussolini dai mutilati lombardi

ROMA, 22

Tremila mutilati di Lombardia giunti in Roma, si sono riuniti intorno a Carlo Delcroix nel salone della Casa Madre del mutilato in una riunione imponente per fervore fascista.

L'on. Gorini ha salutato il Capo dei mutilati d'Italia, esaltandone l'opera rivolta alla elevazione spirituale degli invalidi di guerra.

Applauditissimo l'on. Delcroix ha risposto, mettendo in rilievo che la valorizzazione del sacrificio compiuto per la Patria perseguita dalla associazione ha trovato il suo pieno sbocco ideale nel clima eroico che il Fascismo ha dato alla Nazione.

Il Duce ha ricevuto i presidenti delle Sezioni Mutilati delle provincie lombarde. L'on. Delcroix ha pronunciato il seguente indirizzo:

«*Duce, i mutilati lombardi che il 24 maggio dell'anno nono vi consegnarono nella piazza S. Ambrogio il bastone del comando, oggi 21 aprile dell'anno dodicesimo, vi hanno portato a Roma due aquile catturate sull'Adamello che è la più alta delle montagne bagnate dal nostro sangue. L'aquila è il segno del mondo e dei fuci come disse Dante quando la vide innanzi a se «con l'ali aperte» nel cielo di Giove dove si parla della giustizia, che è il vero fondamento dell'autorità e la persona prima della gloria. L'acquila «che fe' i romani al mondo reverenti» non è l'insegna della città, ma dell'impero di Roma che fu alzato dalla forza sulla giustizia. Quella che voi state compiendo è opera di giustizia fra i cittadini nello Stato e fra i Popoli nel mondo. Queste aquile vi siano di augurio, come già gli avvoltoi al Re fondatore nel giorno che oggi ricorre, e sia a voi concesso di assicurare agli uomini ed alle genti un nuovo diritto: la pace di Roma*».

Il Duce ha ricambiato il saluto ai commilitoni della Lombardia, esprimendo il suo vivo compiacimento all'on. Delcroix per l'opera che i mutilati compiono nella Nazione. L'on. Gorini ha consegnato con brevi parole di devozone, al Segretario del Partito l'offerta dei mutilati milanesi per la erigenda casa Littoria.

Il record di Donati è stato omologato

PARIGI, 22

La Federazione aeronautica internazionale ha omologato a 11 mila 433 metri il record del mondo di altezza del comandante Donati.

PIERO PEDRAZZA - Direttore responsabile
Tip. Ed. de Il Popolo del Friuli

La riduzione delle tariffe dei professionisti

ROMA, 22.

Presieduta dal Commissario della Confederazione senatore Balbino Giuliano, presso la sede confederale, ha avuto luogo una riunione dei Segretari e dei Commissari dei sindacati nazionali di categoria, aderenti alla Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti, artisti, allo scopo di adeguare le tariffe delle prestazioni professionali in conformità ai recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Esse hanno proposte le seguenti riduzioni: Architetti, chimici, dottori in economia e commercio, geometri, ingegneri, insegnanti privati, medici, levatrici, patrocinatori legali, periti commerciali; periti industriali, ragionieri, tecnici agricoli, veterinari e infermiere diplomate, una riduzione del 10 per cento sulle tariffe professionali; avvocati una riduzione del 25 per cento comprensiva di quell'altra già applicata nel 1930, e farmacisti una riduzione del 10 per cento sulle ricette, mentre per le specialità si attendono le decisioni già sollecitate dei produttori e dei grossisti; i notai una riduzione del 6 per cento.

Dimostrazione di teppisti a Ginevra contro la Casa degli Italiani

GINEVRA, 22

La sezione ginevrina del comitato mondiale della «Giovinezza contro la guerra e il fascismo», aveva lanciato un appello alla classe operaia per una dimostrazione contro la nuova casa degli italiani, posta al centro di Ginevra, e di cui si stanno allestendo i lavori per una prossima inaugurazione.

Poche centinaia di individui, fra cui sono stati riconosciuti anche elementi provenienti dalla Francia, seguiti da molti curiosi, si sono radunati sotto la Casa degli Italiani emettendo grida sediziose e lanciando grosse pietre nell'intento di rompere i vetri.

Un gruppo di fascisti che si trovavano nell'interno della Casa degli Italiani, insieme al Segretario del Fascio dott. Savina, ha reagito immediatamente ed al canto degli inni nazionali si è opposto con la forza alla violenza dei dimostranti, impedendo l'ingresso nei locali. Soltanto dopo circa mezz'ora la gendarmeria è intervenuta riuscendo a ristabilire l'ordine. Il R. Console d'Italia ha immediatamente elevate le dovute proteste al Governo cantonale, specialmente deplorando il ritardato intervento della polizia che era stata già avvertita dei progetti degli antifascisti. —